

Armonie fra Musica e Architettura

Comuni di

Fanano
Fiorano Modenese
Fiumalbo
Frassinoro
Guiglia
Montese
Pavullo n.F.
Riolunato
Sassuolo
Sestola
Zocca

Parrocchie di

Costrignano (Palagano)
Gombola (Polinago)
Ligorzano (Serramazzoni)
Montebonello (Pavullo n. F.)
Pompeano (Serramazzoni)
Trentino (Fanano)
Vitriola (Montefiorino)

Con il contributo della

Regione Emilia Romagna
Comunità Montana del Frignano

Direzione artistica

Associazione Amici dell'Organo "Johann Sebastian Bach"

Coordinamento: Tiziana Maria Osio, Laretta Longagnani

Organizzazione: Stefano Manfredini,

Claudio Pellini, Stefano Pellini, Paolo Santini, Patrizia Turrini

Testi delle chiese a cura di Graziella Martinelli Braglia
con la collaborazione di Luca Silingardi

Testi degli organi a cura di Stefano Pellini*

* Le notizie storiche sugli organi sono desunte
dal volume "Antichi Organi Italiani - La provincia di Modena"
di Carlo Giovannini e Paolo Tollari, ed. Franco Cosimo Panini

Per informazioni: tel.059 200030
cultura@provincia.modena.it - ass.bach@libero.it

Modena
Organ
Festival

IX Edizione

Concerti d'organo
nelle chiese modenesi



Provincia di Modena
Assessorato alla Promozione del
territorio



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena



Associazione Amici
dell'Organo
"Johann Sebastian Bach"

Armonie fra Musica e Architettura

_Rassegna Musicale
XV Edizione_ 15 Giugno - 30 Settembre 2011_

"Verdi, Rossini, Donizetti: l'organo all'opera"



Modena, San Pietro, Organo Facchetti, cantoria
foto: Vincenzo Negro

**Associazione Amici dell'Organo
"Johann Sebastian Bach"**

ass.bach@libero.it

www.associazionebachmodena.it



Progetto grafico: Filippo Sorcinelli – www.lavs.it

Modena
Organ
Festival



IX Edizione



Provincia di Modena
Assessorato alla Promozione del
territorio



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena



Comune di Modena



Banca popolare
dell'Emilia Romagna
GRUPPO BPER



BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO
PASSIONE E SENSIBILITÀ PER IL TERRITORIO



Comune di Sestola
Cattedrale e Museo
Castello

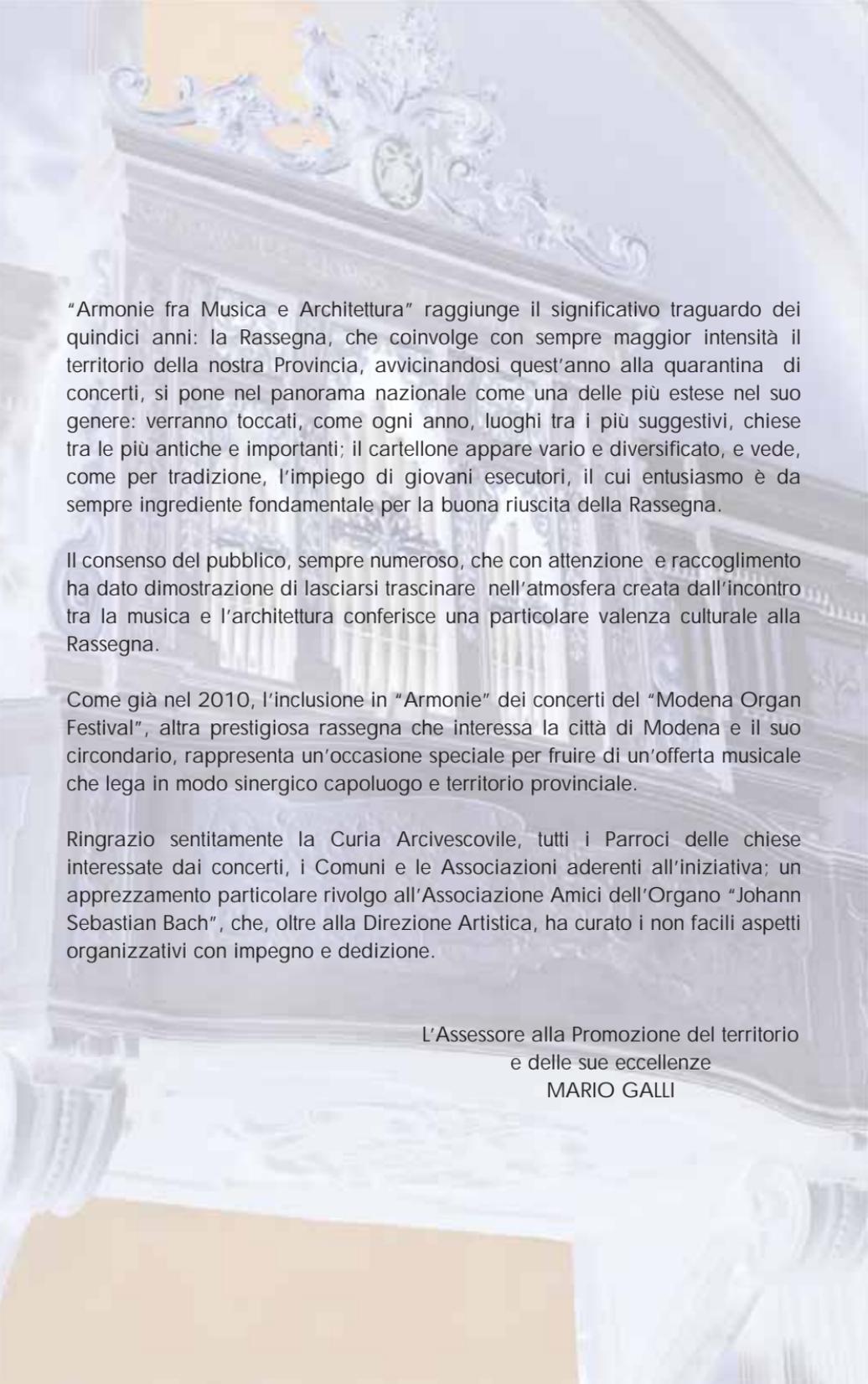
Tipografia
TEM Modena

I concerti di Sestola, Fanano (Madonna del Ponte), Frassinoro, Fiumalbo (Oratorio "dei Rossi"), Castellaro, Costrignano, Vitriola sono realizzati in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi di Castellazzo (Re).

I concerti di Monteombraro sono realizzati grazie a



Banca popolare
dell'Emilia Romagna
GRUPPO BPER



“Armonie fra Musica e Architettura” raggiunge il significativo traguardo dei quindici anni: la Rassegna, che coinvolge con sempre maggior intensità il territorio della nostra Provincia, avvicinandosi quest’anno alla quarantina di concerti, si pone nel panorama nazionale come una delle più estese nel suo genere: verranno toccati, come ogni anno, luoghi tra i più suggestivi, chiese tra le più antiche e importanti; il cartellone appare vario e diversificato, e vede, come per tradizione, l’impiego di giovani esecutori, il cui entusiasmo è da sempre ingrediente fondamentale per la buona riuscita della Rassegna.

Il consenso del pubblico, sempre numeroso, che con attenzione e raccoglimento ha dato dimostrazione di lasciarsi trascinare nell’atmosfera creata dall’incontro tra la musica e l’architettura conferisce una particolare valenza culturale alla Rassegna.

Come già nel 2010, l’inclusione in “Armonie” dei concerti del “Modena Organ Festival”, altra prestigiosa rassegna che interessa la città di Modena e il suo circondario, rappresenta un’occasione speciale per fruire di un’offerta musicale che lega in modo sinergico capoluogo e territorio provinciale.

Ringrazio sentitamente la Curia Arcivescovile, tutti i Parroci delle chiese interessate dai concerti, i Comuni e le Associazioni aderenti all’iniziativa; un apprezzamento particolare rivolgo all’Associazione Amici dell’Organo “Johann Sebastian Bach”, che, oltre alla Direzione Artistica, ha curato i non facili aspetti organizzativi con impegno e dedizione.

L’Assessore alla Promozione del territorio
e delle sue eccellenze
MARIO GALLI

Armonie XV Edizione: un bel traguardo per una Rassegna di concerti nata con l'obiettivo di dar voce agli organi antichi e, al contempo, visitare le chiese - gioielli nascosti o seminasconditi dalle nostre montagne, ma sempre gioielli ineguagliabili - del nostro Appennino.

E così abbiamo ascoltato tanti organi antichi bellissimi per il loro suono e per il loro apparato decorativo, spesso silenziosi da anni, se non in stato di completo abbandono o, addirittura, smembrati per l'incuria e l'ignoranza che colpisce ancora oggi tante opere d'arte del nostro patrimonio e del nostro territorio.

Quindici anni: quanta musica ascoltata dagli abitanti dei paesi grandi e piccoli e dai modenesi o "foresti" che cercano rifugio sulle nostre montagne per sfuggire all'afa della pianura. Musica ascoltata con interesse, gioia, entusiasmo da persone quasi sempre digiune di musica antica - perché su un organo antico quasi sempre si può eseguire musica lontana dal nostro tempo, che si ritiene di difficile accesso: ma la musica non ha bisogno di conoscenze di base per coinvolgere, entusiasmare, dare piacere.

Il Concerto inaugurale di questa Edizione è tenuto da un Coro di giovani universitari provenienti dalla Polonia che frequentano il Politecnico di Kielce: e questo non è un caso perché "Armonie" è nata per i giovani musicisti.

Lo studio di uno strumento musicale è lungo, faticoso, spesso complesso. Richiede impegno, sacrifici, continuità e raggiunto il compimento degli studi, per un giovane è molto difficile avere l'occasione di suonare in concerto e far musica in pubblico dato che, in generale, siamo attratti dal musicista famoso, dal grande nome. E in più il dominio assoluto della canzone - canzonetta? - e della musica pop-rock nel Paese che ha dato alla storia della musica artisti ineguagliabili e pressoché ignoti al grande pubblico - Frescobaldi? Monteverdi? Chi era costui? - rappresenta un ostacolo insormontabile per un giovane diplomato che desidera proporre le proprie qualità.

"Armonie" in questi anni ha voluto essere soprattutto una "palestra" per i giovani musicisti - assieme ad artisti affermati e di chiara fama - e l'occasione per poter finalmente suonare in pubblico e avviarsi verso il concertismo.

L'arte, l'architettura, la conoscenza, sono da sempre gli altri obiettivi della Rassegna: per questo il libretto si configura come una piccola ed agile guida storico-artistica, a parte lo spazio riservato ai programmi musicali.

Alla competenza e alla passione del Consiglio Direttivo dell'Associazione dobbiamo la realizzazione della Rassegna per tutti questi anni: esso è stato il vero motore per svolgere il grande lavoro che vi è sotteso. A tutti i Componenti il più vivo riconoscimento.

Infine i ringraziamenti: "Armonie" non potrebbe esistere senza il sostegno della Provincia di Modena tramite l'Assessorato alla Promozione del territorio e delle sue eccellenze, con il contributo della Regione Emilia-Romagna e della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. A tutto il Personale di queste Istituzioni e, in particolare, alla loro Dirigenza il nostro più sentito ringraziamento.

Altrettanto indispensabile la collaborazione con le Istituzioni Ecclesiastiche - Curia Arcivescovile, Commissione diocesana per la musica sacra, i reverendi Parroci e Religiosi - con le Associazioni locali e gli amici presenti nei paesi e nelle chiese. A tutti un pensiero di viva gratitudine.

Paolo Santini
Presidente dell'Associazione Amici dell'Organo "J. S. Bach"



Programma

- | | |
|---|---|
| Anonimo
(sec. XV) | Gaude Mater Polonia |
| A. Kowalski | Improvvisazione sul tema
"Gaude Mater Polonia" |
| M. Frisina
(1954) | Totus tuus |
| A. Koszewski
(1922) | Zdrowaś Królewno wyborna (Ave Maria) |
| S. Rachmaninoff
(1873-1943) | Bogorodice Diewo (Ave Maria) * |
| A. Turenkow
(1886-1958) | Torzestwujcie dnies * |
| P. I. Tchaikovsky
(1840-1893) | Milost mira * |
| R. Twardowski
(1930) | Otcze nasz (Pater noster) * |
| E. Elgar
(1857-1934) | Ave verum corpus |

Modena

Chiesa di San Bartolomeo

Mercoledì 15 giugno 2011, ore 21

CONCERTO INAUGURALE DELLA XV EDIZIONE DELLA RASSEGNA

introduce Paolo Valenti (Università di Bologna)

Coro dell'Università Tecnologica di Kielce_ Polonia

Małgorzata Banasińska-Barszcz_ direttore

Adam Kowalski_ organo

J. S. Bach (1685-1750)	Wohl mir, dass ich Jesum habe (dalla Cantata BWV 147)
J. Brahms (1833-1897)	Wie lieblich sind deine Wohnungen (da <i>Ein deutsches Requiem</i> , op. 45)
G. de Marzi (1935)	Signore delle Cime
G. Rossini (1792-1868)	O Salutaris Hostia
A. Bruckner (1824-1896)	Locus iste
J. Świder (1930)	Czego chcesz od nas Panie (<i>"Cosa desideri da noi, Signore, in cambio dei tuoi doni generosi"</i>)
C. Gounod (1818-1893)	Pater noster

* musica ortodossa

L'ORGANO

L'attuale organo della chiesa di San Bartolomeo venne costruito nel 1903 dalla ditta "Rieger Gebruder" di Jägerndorf (Slesia Austriaca). Collocato entro una magnifica cassa costruita dalla ditta Tacconi di Spilamberto nel 1903, copia esatta dell'originale seicentesca posta nella cantoria contrapposta, fu elettrificato nel 1960 dalla ditta F.lli Ruffatti di Padova. L'ultimo restauro si deve all'organaro Alessandro Giacobazzi. La chiesa di S. Bartolomeo, retta fino a qualche anno fa dai PP. Gesuiti, vanta una storia musicale e organaria di prim'ordine: precedentemente all'organo Rieger, risuonava nel tempio l'imponente organo del celebre organaro transalpino W. Hermans, il quale nel 1660 aveva ampliato un precedente strumento di A. Colonna; tale strumento, restaurato successivamente da D. Traeri, A. Traeri, L. Montesanti ed infine da A. Sona, fu distrutto da un incendio nel 1903 e sostituito dall'organo attuale, progettato e inaugurato da M. E. Bossi.

LA CHIESA

Nel panorama cittadino, il tempio è presenza monumentale fra le più espressive dello spirito della Controriforma nei linguaggi artistici del tardomanierismo e quindi del barocco. Sorse a partire dal 1607, sul luogo dell'antica parrocchiale di San Bartolomeo, ceduta alla Compagnia di Gesù su istanza del duca Cesare d'Este e del cardinale Alessandro suo fratello, entrambi coinvolti, assieme alla corte, nella realizzazione dell'edificio e del suo arredo. Il progetto, secondo una prassi diffusa presso gli Ordini religiosi, spetta a un architetto gesuita, p. Giorgio Soldati da Lugano, che elaborò una pianta a croce latina, con transetto poco sporgente, tendente alla centralità in quanto imperniata attorno alla vasta crociera, secondo una concezione unitaria dello spazio funzionale alla predicazione. Sulla crociera, una grande tela circolare piana reca dipinta un'architettura che finge lo slanciato involucro di una cupola: è l'acme dell'"inganno" delle quadrature, le illusionistiche prospettive architettoniche eseguite sul finire del Seicento da p. Giuseppe Barbieri, che affresca anche la volta della navata centrale; Barbieri offre un superbo saggio della lezione prospettica appresa dal suo maestro p. Andrea del Pozzo, autore della falsa cupola e della decorazione nella chiesa gesuita di Sant'Ignazio a Roma. Un disco nero sul pavimento all'inizio della navata centrale segnala il punto preciso da cui godere della migliore veduta prospettica. Affreschi e dipinti svolgono un preciso programma iconografico, mirato alla celebrazione dei santi gesuiti come ideali persecutori della missione degli antichi Apostoli e martiri. Così, se sopra al presbiterio è affrescata la Gloria di San Bartolomeo, l'"Apostolo delle Indie", e nella controfacciata è ritratto il suo Martirio, nella lunga tela del bolognese Girolamo Negri, la volta del transetto sinistro illustra l'Apoteosi di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dell'Ordine, e quella del transetto destro l'Apoteosi di San Francesco Saverio, il gesuita missionario delle Indie Orientali. E se il soffitto della navata maggiore mostra la Gloria divina e degli Apostoli, i coretti delle navate laterali recano tele, dipinte da Ludovico Lana negli anni Venti del '600 e da Giuseppe Romani sul finire del secolo, con Storie di Sant'Ignazio a sinistra, e di San Francesco Saverio a destra. Queste formano due percorsi paralleli di gesta ed eventi miracolosi che conducono alle cappelle a fianco di quella maggiore dedicate ai due Santi, quella di sinistra con la pala di Giacinto Brandi Gloria di Sant'Ignazio, l'altra con San Francesco Saverio che predica agli Indiani, di Francesco Cairo. Di straordinaria ricchezza e qualità è l'apparato pittorico della chiesa; si segnalano, a destra dell'altar maggiore, il Martirio di Sant'Orsola, tela del veneziano Sante Peranda del 1612 che proviene dalla cappella eretta da Cesare d'Este, e l'Annunciazione del toscano Jacopo Ligozzi, del 1612, sul quarto altare di sinistra, già di patronato dei marchesi Bentivoglio. Anche l'apparato plastico contri-

buisce alla trionfante sontuosità barocca, con le statue in stucco – i due Angeli sullo spigolo del cornicione del presbiterio e le grandi Allegorie sulle porte laterali - spettanti ad Antonio Traeri, attivo alla fine del '600 anche nel Palazzo Ducale di Modena. Ma il fulcro visivo è costituito dallo splendido tabernacolo sull'altar maggiore, eseguito in preziosi marmi da Giovan Battista Bassoli nel 1620, nella simbolica forma del "tempio nel tempio". (Continua a pagina 63)

CORO DELL'UNIVERSITÀ TECNOLOGICA DI KIELCE_POLONIA_

Il coro dell'Università Tecnologica di Kielce è stato fondato in 1998 da Małgorzata Banasińska-Barszcz. I membri sono non solo allievi dell'università ma provengono anche da altri istituti e da altre realtà di Kielce, Polonia. Il coro è risultato vincitore di diversi concorsi di canto e ha partecipato a numerosi festivals. Fra i loro successi più significativi vi è il terzo premio del 27° Festival Internazionale di Musica Sacra Ortodossa - Hajnówka 2008 a Białystok, Polonia, come pure il primo premio della 9° Gara Corale (XI Festival Internazionale dei Cori, Krakow 2009) a Niepołomice, Polonia. Recentemente, il coro dell'Università Tecnologica ha partecipato al Balkan Folk Fest 2009 in Bulgaria, vincendo il terzo premio.

MAŁGORZATA BANASIŃSKA-BARSZCZ_ Ha ricevuto un diploma con lode in Direzione di Coro e Orchestra nella classe del professor Antoni Szaliński all'Università di musica "Fryderyk Chopin" di Varsavia. Ha collaborato con il Warsaw Boys' Choir del FCUM, con il coro dell'Istituto universitario di musica "Karol Szymanowski", così come con la produzione dei programmi per la televisione nazionale polacca. È stata manager e direttore del Coro da Camera "Ars Cantata", lavorando al tempo stesso con l'Artistic Ensemble Polonia e l'ensemble della chiesa dell'università. È stata responsabile e direttore del Coro Filarmonico della Santa Croce dal 1998 al 2005. Nel dicembre 1998 ha fondato il coro dell'Università Tecnologica di Kielce. Attualmente dirige i cori e gli ensemble di canto della scuola pubblica di musica in Kielce ed è conferenziere presso l'Università Tecnologica di Kielce.

ADAM KOWALSKI_ Allievo dell'Università di musica "Fryderyk Chopin" a Varsavia nella classe d'organo del prof. Joseph Serafin. Ha vinto l'International Organ Competition (Mosca 2008) ed ha ricevuto il secondo premio al Concorso Nazionale delle Scuole di Musica (Wrocław 2005). A 15 anni ha svolto le mansioni di secondo organista nella basilica della Santa Croce a Varsavia ed all'età di 20 anni è stato nominato organista della cattedrale di San Giovanni a Varsavia. In 2009 ha ricevuto la borsa di studio dalla Fondazione di ricerca "Dongsang" e in 2010 la borsa di studio del Ministero della Cultura.

Programma

- J. B. de Boismortier** Concerto in Sol maggiore op. 15
(1689-1755) (*Adagio / Allegro / Adagio*)
- C. W. Gluck** Danza degli spiriti beati (dall'*Orfeo*)
(1714-1787)
- W. A. Mozart** Divertimento K 385
(1756-1791) (*Allegro / Andante / Presto*)
- G. P. Telemann** La Caccia
(1681-1767) (*Adagio / Vivace*)
- J. S. Bach** Minuetto e Badinerie
(1685-1750)
- W. A. Mozart** Andante K 315
- A. Tcherepnin** Quartett op. 60
(1899-1977)
In the church
Parents hope for children
In the kitchen

Pieve di Trebbio (Guiglia)

Pieve romanica di San Giovanni Battista

Venerdì 24 giugno 2011, ore 21

Concerto in collaborazione con

l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi-Tonelli"

Modena Flute Ensemble

Brigitte Canins, Burak Göçer Hüsnü, Dunja Ilic,

Alessandro Prestianni, Maria Francesca Rizza, Daniela Vilasi_ flauto

Bartolo Piccolo_ flauto contralto

Gabriele Betti, Matteo De Francesco_ flauto basso

LA CHIESA

La prima menzione di Trebbio - da Treb(um), villaggio, o da trivio, incrocio di tre vie - risale al 996. Il castello di Trebbio, di cui rimangono ancora tracce, si sottomise al Comune di Modena nel 1197, poi passò agli Este che lo diedero in feudo ai Pio di Carpi nel 1405, assieme a Guiglia; da allora seguì le sorti della podesteria di Guiglia. La pieve è citata in un documento del 1163, ma risulta certamente più antica; la tradizione, sulla base di un'epigrafe perduta, riferiva la sua fondazione a Matilde di Canossa. Un'ipotesi di datazione colloca l'attuale pieve all'inizio del XII secolo, in luogo di una precedente chiesa altomedievale, del IX secolo. Presenza di grande suggestione, la pieve romanica fu oggetto di un radicale "restauro stilistico" fra il 1897 e il 1913. La facciata monocuspidata fu completamente ricostruita, conservando il portale, la bifora - la colonnina fu aggiunta - e i due oculi laterali. Rifatte anche le absidi, ora in numero di tre, ma forse in origine una sola. Sul fianco a sud si aprì una porta, sormontata da un archivolto con drago dalle cui fauci esce un motivo nastriforme con gigli e palmette, preso da una casa vicina dove serviva da bocca di forno. Fu mantenuta la struttura interna a tre navate con la cripta, di cui fu rifatta la volta. Autentiche le colonne come i capitelli, pur danneggiati, ma di grande fantasia inventiva: in un piatto rilievo, si svolgono elementi a nastro, a intreccio, a palmette, a rose stellate, a foglie d'acanto, secondo un'arcaica stilizzazione formale. Nella cripta, due semicapitelli figurati: l'uno con una coppia d'uccelli dai lunghi colli intrecciati, l'altro con due belve affrontate. Nella zona presbiteriale il recinto, l'ambone e il ciborio su colonnine sono rifacimenti novecenteschi "in stile", con reimpiego di frammenti originali, come il rustico rilievo con San Giovanni Evangelista utilizzato nel lettorile dell'ambone. Risalirebbe al IX secolo la vasca battesimale ritrovata in frammenti e ricomposta ai primi del '900; è conservata nel vicino battistero d'impianto ottagonale, architettura d'invenzione costruita nel 1907 reimpiegando le pietre della facciata demolita della pieve. Un calco della vasca è esposto nella navata sinistra della pieve stessa.

MODENA FLUTE ENSEMBLE_ Il Modena Flute Ensemble si costituisce nel 2008 nell'ambito dell'Istituto Musicale "Vecchi-Tonelli" di Modena, considerato tra i migliori d'Italia per qualità dell'insegnamento, struttura organizzativa e capacità di promozione degli allievi. Riunisce in una formazione agile e dinamica studenti del biennio di alta formazione e dei corsi ordinari, nonché i docenti stessi ed ex-allievi dell'Istituto già avviati alla carriera concertistica e d'insegnamento. La finalità è quella di promuovere l'ampio repertorio già esistente per orchestra di flauti e l'incentivazione di nuove composizioni per tale formazione, nel segno del piacere di fare musica insieme e dell'affinamento delle capacità individuali e collettive dei singoli componenti e dell'ensemble.

Programma

- | | |
|--------------------------------------|---|
| A. Valente
(ca. 1520-1601) | Lo ballo dell'Intorcia |
| G. Frescobaldi
(1583-1706) | Canzona terza
Toccata Quarta per l'organo da sonarsi
all'Elevazione |
| J. Cabanilles
(1644-1712) | Corrente italiana |
| B. Storace
(1637-1707) | Ballo della battaglia |
| J. Pachelbel
(1653-1706) | Aria quarta |
| D. Puccini
(1772-1815) | Sonata III |
| C. Balbastre
(1724-1799) | Fuga pour l'orgue
Pastoral |
| G. Valerj
(1760-1822) | Sonata I |

Sassuolo

Chiesa di San Giuseppe

Mercoledì 29 Giugno 2011, ore 21

Margherita Sciddurlo_ organo

LA CHIESA

Tempio illustre per storia e patrimonio d'arte, fu retto per oltre due secoli dai Servi di Maria, chiamati a Sassuolo da Eleonora Bentivoglio, vedova di Giberto Pio di Savoia, che dal 1501 reggeva il governo del feudo. Al 1517 risale il primo nucleo della chiesa con il portico antistante, secondo il prototipo della chiesa madre dei serviti, la SS. Annunziata di Firenze. La costruzione dell'annesso convento e l'ampliamento del tempio, con l'aggiunta delle cappelle del fianco sinistro, furono realizzati tra il 1560 e il 1565, a spese di Ascanio Pio, componente della famiglia reggente. Perduta la protezione dei Pio nel 1599, subentrando a questi gli Este, si apre per il convento di San Giuseppe una nuova stagione: gli apporti di alcune fra le prestigiose maestranze chiamate a Sassuolo dal duca Francesco I per trasformare il castello in sontuoso palazzo estivo determinano, infatti, la riqualificazione della chiesa nei modi del più aulico Seicento. L'architetto ducale Bartolomeo Avanzini progetta, in uno scenografico stile barocco, la cassa lignea dell'organo, realizzata attorno al 1655 dal servita Carlo Guastuzzi, autore anche le due statue alla sommità del timpano: San Filippo Benizzi e il Beato Gioacchino da Siena, entrambi Servi di Maria. Alla magnificenza dell'apparato dell'organo nell'antifacciata fa riscontro la ricchezza della zona presbiteriale, costruita su commissione del nobile Costanzo Teggia nel 1645. Il presbiterio, coperto da una cupola con rilievi degli Evangelisti nei pennacchi e fregiato dello stemma dei Teggia, è concluso dal coro a emiciclo, in cui si erge la tela con San Giuseppe in gloria fra San Costanzo Vescovo e San Filippo Benizzi, dipinta nel 1645 dal veronese Antonio Giarola su committenza del Teggia, ritratto nelle vesti del suo patrono San Costanzo. Al di sotto, il bel coro ligneo attribuito al Guastuzzi; sulle pareti laterali quattro tele di fine Seicento con storie della Vergine e di San Giuseppe: l'Annunciazione con il Sogno di San Giuseppe, lo Sposalizio di Maria, la Visitazione e il Trapasso di San Giuseppe. Cospicue famiglie ebbero qui altari e sepolture: i Pacciani eressero, nella seconda arcata di destra, la seicentesca Crocefissione con i Santi Mauro, Agata, Biagio e Apollonia; nella prima cappella, Lazzaro e Isabella Fenuzzi si fecero ritrarre, nella pala di fine Seicento del servita Michele del Friuli, come San Francesco di Paola e la Beata Giuliana Falconeri, accanto a Santa Rosalia in atto di adorare la Trinità. Emerge inoltre la Madonna del Merlo, affresco databile alla metà del XV secolo, già sugli spalti del medievale Castello di Sassuolo. Nel 1769, con le soppressioni ducali, i Serviti abbandonano Sassuolo; dai primi dell'Ottocento il convento è adibito a sede scolastica, e nel 1854 la chiesa diviene proprietà comunale.

L'ORGANO

L'organo è opera di Antonio Colonna (1655); restaurato da Paolo Tollari nel 2002.

MARGHERITA SCIDDURLO_ Si diploma con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica, con G. Salvatori e in Clavicembalo con V. Alcalay (Diploma Accademico di II livello) presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. La sua attività concertistica la porta ad esibirsi in importanti festivals organistici in Italia e all'estero. All'attività concertistica e di ricerca affianca quella didattica; è titolare della cattedra di Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "E. Duni" di Matera.

Programma

- J. S. Bach**
(1685-1750) Concerto per Violino in La minore BWV 1041
(*Allegro Moderato / Andante / Allegro Assai*)
- B. Pasquini**
(1637-1710) Toccata VII *
- J. G. Walther**
(1684-1748) Concerto del Sig. Gentili appropriato all'Organo *
(*Allegro / Adagio / Allegro*)
- A. Corelli**
(1653-1713) Sonata per Violino in Re minore, op. 5 n. 7
(*Preludio / Corrente / Sarabanda / Giga*)
- G. B. Martini**
(1706-1784) Adagio in Sol minore *
- A. Lucchesi**
(1741-1801) Sonata in Fa *
- G. Verdi**
(1813-1901) Overture (da "*La Traviata*")

* organo solo

Olina (Pavullo n. F.)

Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

Domenica 3 Luglio 2011, ore 19

Ferenc Vojnity Hajduk_ violino

Paolo Zappacosta_ organo

LA CHIESA

Nella parte alta del borgo medievale, spicca tra le case la facciata a capanna della chiesa, che un restauro generale, conclusosi nel 2002, ha restituito alla sua rustica bellezza. Citata dal 1441, fu modificata a metà Seicento e quindi tra il 1710 e il '14.

La bella pala dell'altare maggiore con la Madonna del Rosario fra i Santi Pietro e Paolo illumina sulla storia del luogo: davanti al piedistallo del trono su cui siede la Vergine, è infatti rappresentato lo stemma dei Montecuccoli, i potenti feudatari del Frignano. Il dipinto fu infatti commissionato dal conte Ercole Montecuccoli nel 1606, durante una delle varie ristrutturazioni dell'edificio. La tela, che la sontuosa cornice dorata e dipinta esalta nelle smaglianti tonalità dei rossi, dei verdi, dei blu, uscì nel 1610 dalla bottega del fananese Ascanio Magnanimi, all'epoca la più operosa di queste montagne, assieme all'altra tela con i Santi Geminiano, Vincenzo, Francesco e Pellegrino; seguì la Madonna del Rosario e i Santi Domenico e Caterina, contornata dai 15 misteri, datata al 1615 (così Angelo Mazza). È uno stile popolaresco, quello del Magnanimi, portato avanti dal figlio Pellegrino, che riprende le soluzioni formali dalle stampe di modelli illustri, da Raffaello ai Carracci, esprimendo un'ingenua devozionalità mediante una cromia di forte impatto e un umoroso tono narrativo.

L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (1733). Ha una tastiera di 45 tasti, e pedaliera di 9 tasti. Ha 7 registri: Principale, 4 file di Ripieno ("riasunto", secondo l'uso del Traeri per gli strumenti piccoli), Voce Umana. Fortemente danneggiato dall'umidità proveniente dal muro entro il quale era inserito, è stato restaurato nel 2001 - con contributo della Provincia di Modena - da Eugenio Becchetti, che ha riallungato le canne alle misure originali e ha ricollocato lo strumento sopra la porta d'ingresso sulla ricostruita cantoria.

FERENC VOJNITY HAJDUK_ Nato a Subotica (Serbia), si laurea al Conservatorio di Szeged (Ungheria) e si perfeziona al Conservatorio di Parma conseguendo la Laurea Specialistica di II Livello con il M° L. Mazza. Collabora con diverse orchestre italiane e straniere. Insieme all'Ensemble "Allegro" ha effettuato una tournée in Giappone nelle sale da concerto più prestigiose di Tokio, Kyoto e Koriyama.

PAOLO ZAPPACOSTA_ Diplomato al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna sotto la guida del M° G. P. Bovina, ha partecipato a corsi di perfezionamento con i Maestri W. Matesic, K. Schnorr e L. Malliè. Ha suonato per la Rassegna "Musica in Festa" del Comune di Castelfranco Emilia e per "Letnie Koncerty Organowe i Kameralne" nella cittadina polacca di Wladyslawowo.

Programma

- J. Pachelbel** (1653-1706) Chaconne in Re minore *
- T. A. Vitali** (1663-1745) Ciacona in Sol minore
- F. Rączkowski** (1906-1989) Bogurodzica *
- J. S. Bach** (1685-1750) dalla Partita per violino solo in Re minore:
- Sarabande
- Gigue
- T. Dubois** (1837-1924) Offertoire in Re minore *
- Ch. W. Gluck** (1714-1787) Melody (da *Orpheus et Eurydice*)
- J. Kromolicki** (1882-1961) Festliche Nachspiele für Orgel - No. 1 in c-minor *
- E. Bloch** (1880-1959) Nigun (da *Suite Baal Schem*)
- T. Aberg** (1952) Norwish Fantasy in a-minor *

* organo solo

Gombola (Polinago)

Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo

Venerdì 15 luglio 2011, ore 21

Karol Lipiński-Brańka_ violino

Fatima Brańka_ organo

LA CHIESA

Pregevoli arredi provenienti dall'antica chiesa qualificano l'odierna parrocchiale, edificata dal 1951 al '55 nella parte bassa dell'abitato: oltre ai bellissimo arredi lignei settecenteschi, vi si ammirano due importanti dipinti del Seicento: una Madonna del Carmine con i Santi Mauro, Biagio e Apollinare e una Madonna del Rosario nella cornice dei Misteri, della fase giovanile di Francesco Stringa, il noto pittore della corte estense attivo nella seconda metà del secolo. La memoria dell'illustre passato di Gombola è affidata al borgo antico, di probabile fondazione longobarda: fortilizio citato dall'XI secolo sul Saxum Gomulae, dominava la valle del torrente Rossenna presso la via Bibulca, l'importante strada medievale su un tracciato romano che conduceva alla Toscana. Il borgo si stringe attorno all'antica chiesa di recente restaurata, dall'aspetto maestoso e severo nel rustico sasso, nobilitata dal bel portale con timpano retto da due colonne; la affianca il campanile, che s'elewa su un basamento a scarpa già di una torre del castello medievale, distrutto da una frana nel 1597. La chiesa è collegata alla vecchia canonica da un pittoresco voltone, con accanto una torre colombaia, in un complesso monumentale tra i più suggestivi dell'Appennino. *(Continua a pagina 81)*

L'ORGANO

Costruito da Eugenio Bonazzi (op. 8) nel 1878 per l'Oratorio della B. V. del Carmine, fu smontato e depositato in vari locali della nuova parrocchiale, e sottoposto a grave degrado. Nel 2001 lo strumento è stato restaurato da Paolo Tollari di Fossa di Concordia. Collocato in tribuna d'abete addossata alla controfacciata della Chiesa, consta di una tastiera di 50 tasti con ottava corta e pedaliera di 13 pedali; il temperamento è inequabile.

KAROL LIPIŃSKI-BRAŃKA Laureato con lode alla Scuola Superiore di Musica di Częstochowa nella classe di violino del prof. Grażyna Mielńska. Ha proseguito gli studi presso l'accademia di musica "Lipiński" di Wrocław nella classe del prof. Andrzej Ładomirski. Ha ricevuto il Częstochowa's President Prize in discipline musicali e vinto i concorsi "The Great Eight" e Chamber Music Competition (Częstochowa, 2006). Ha registrato per le radio locali e le TV. Coopera con il Santuario nazionale della Madonna nera presso il Monastero di Jasna Góra in Częstochowa come primo violino della Cappella di Jasna Góra diretta da Jasroław Jasiura.

FATIMA BRAŃKA Ha ricevuto il suo primo diploma alla Scuola Superiore di Musica di Częstochowa, dove ha studiato pianoforte (con lode). Successivamente si è laureata all'Università "Card. Wyszyński" a Varsavia (musicologia) dove inoltre ha studiato l'organo (prof. Marietta Kruzel-Sosnowska). La registrazione della sua composizione "Nove preghiere per voce e organo" ha vinto il Concorso Internazionale "Frontier of Millenium". Inoltre ha registrato parecchi CD con musica polacca. Ha tenuto concerti in Polonia e all'estero.

Programma

J. Pachelbel
(1653-1706)

Toccata in Fa maggiore
Fantasia e Fuga in Re minore
Aria quarta (da *Hexachordum Apollinis*)
Ciaccona in Re minore

G. Frescobaldi
(1583-1643)

Capriccio sopra la Girolmeta
Toccata per l'Elevatione (da *Messa della Madonna*)
Bergamasca

B. Pasquini
(1637-1710)

Toccata con lo scherzo del Cucco

Anonimo
(sec. XVIII)

Allegro in Fa maggiore
Sinfonia in Re maggiore

G. Gherardeschi
(1759-1815)

Rondò
Elevazione
Postcomunio
Offertorio

Monteombraro (Zocca)

Chiesa Parrocchiale del Santissimo Salvatore

Sabato 16 luglio 2011, ore 21

Massimiliano Raschietti_ organo

LA CHIESA

Citata in documenti del secolo XII, la parrocchiale s'elewa su un colle, nel borgo fortificato medievale a lungo conteso tra Modenesi e Bolognesi e più volte distrutto; infine, nel 1409 rientrò tra le terre che Nicolò III d'Este diede a Uguccione dei Contrari, nobile ferrarese investito del feudo di Vignola. Del borgo emerge una casa-torre della seconda metà del Quattrocento, detta Casa Erbolani, influente famiglia della zona, con finestre gotiche, in parte murate, ed elementi di colombaia in cotto, mentre a sinistra del portale si conserva una finestra cinquecentesca.

Dell'antico castello rimane una torre riadattata a campanile; secondo la tradizione la stessa chiesa sorse sui resti delle scuderie castellane. Prima dell'odierna parrocchiale, il centro religioso era costituito dalla cappella tardo trecentesca già annessa al Castello, suggestivo edificio in pietra con la facciata caratterizzata da portale in blocchi d'arenaria. Fu sostituita dall'attuale chiesa compiuta nel 1619, che si presenta nelle forme barocchette dovute alle ristrutturazioni del 1760 e del 1795. L'interno, a navata unica, con quattro cappelle laterali, si fregia di decorazioni in stucco neoclassiche nell'arco trionfale e nella piatta parete di fondo.

L'arredo pittorico si presenta cospicuo e in prevalenza d'epoca seicentesca. A destra, nella prima cappella, un'ancona in scagliola del 1679 incornicia una terracotta dipinta con i Santi Sebastiano, Rocco e Antonio Abate del plastificatore modenese Silvestro Reggianini, attivo attorno alla metà dell'Ottocento; al centro, una quattrocentesca Madonna col Bambino, pure in terracotta. Nella cappella seguente s'innalza una Natività della Vergine, tela di primo Seicento; sulla parete di fondo, il Redentore, copia dall'originale di Francesco Gessi, allievo di Guido Reni, nella chiesa di San Salvatore a Bologna. A sinistra, nella prima cappella si ammira l'Assunta con Sant'Antonio da Padova e l'Angelo custode, bella tela del bolognese Vincenzo Spisanelli firmata e datata al 1657 entro ancona del 1678, con paliotto in scagliola del carpigiano Giovan Marco Barzelli. *(Continua a pagina 59)*

L'ORGANO

Proveniente dalla Chiesa interna delle monache dei SS. Vitale e Agricola a Bologna, e trasferito a Monteombraro nel 1803, l'organo è opera di Francesco e Domenico Traeri (1694), con materiale del sec. XVI. È stato restaurato da Paolo Tollari nel 1997.

MASSIMILIANO RASCHIETTI, Vicentino, si è specializzato in musica antica e barocca presso la Schola Cantorum Basiliensis di Basilea, studiando Organo e Clavicembalo con Jean-Claude Zehnder e Basso Continuo con Jesper Christensen, ottenendo il diploma "cum laude". Premiato ai concorsi organistici internazionali "BACH" di Lucerna, "HOFHEIMER" di Innsbruck e "SILBERMANN" di Freiberg, ha suonato in quasi tutta Europa, Sud America e Giappone.

Programma

- | | |
|--|--|
| C. Bendinelli
(1542-1617) | Sonata per Trombetta
(tromba diritta e organo) |
| An. francese
(sec. XVII) | Danza rinascimentale
(tromba da tirarsi) |
| G. M. Cesare
(ca. 1590-1667) | Canzon la Hieronima
(trombone rinascimentale) |
| G. Bassano
(ca. 1558 - ca. 1617) | Diminuzioni per basso solo su
"Ancor che col partire"
(serpentone) |
| G. Kummer
(sec. XIX) | Variations for ophicleide
(strumento originale Sonier 1836) |
| G. Donizetti
(1797-1848) | "Una furtiva lagrima"
(trombone originale a cilindri Roth, 1892-98) |
| p. D. da Bergamo
(1791-1863) | Elevazione in Re minore
(organo solo) |
| V. Bellini
(1801-1835) | Sonata per organo
(organo solo) |
| A. Pryor
(1870-1943) | Blue bells of Scotlands
(trombone classico) |

* tromba diritta, tromba da tirarsi, trombone rinascimentale, serpentone, oficleide, trombone a macchina, trombone classico

Renno (Pavullo n. F.)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

Sabato 16 Luglio 2011, ore 21

Concerto realizzato in collaborazione con l'Associazione "In... Oltre"

Corrado Colliard_ ottoni bassi *
Matteo Galli_ organo

LA CHIESA

Straordinaria è la vicenda di questa pieve, sorta alla confluenza del torrente Scoltenna con il Leo, là dove si forma il fiume Panaro: citata dall'890, era la più autorevole dell'Appennino modenese, con giurisdizione su oltre trenta chiese, quando Renno era, con ogni probabilità, il centro amministrativo e giudiziario del Frignano. Le suggestioni del Medioevo si avvertono nella rustica struttura romanica, databile al XII secolo, caratterizzata dall'ampia facciata a capanna che si erge sul sagrato erboso. I recenti restauri hanno accresciuto il fascino primario del maestoso interno, a tre navate, con due pilastri a sezione rettangolare – quello di destra con un affresco raffigurante un Battesimo di Cristo, di autore manierista del secondo Cinquecento - e gli altri dall'originale sezione ottagonale, rastremati, con basi, fusti e capitelli in un unico blocco di pietra. Attraverso i secoli, la pieve vedrà la sua storia legarsi a quella di una grande casata di condottieri, i Montecuccoli feudatari del Frignano, il cui poderoso Castello domina la vallata di Pavullo. La cappella di destra, d'impianto poligonale, intitolata all'Annunciazione di Maria, fu infatti costruita dal conte Cesare I, signore di ben ventiquattro castelli frignanesi, morto nel 1506; vi si trova la lastra tombale della sua sepoltura, assieme a quelle di altri esponenti della stessa famiglia. Sull'altare, nella ricca cornice intagliata e dorata si erge l'Annunciazione di Maria, dipinto commissionato nel 1593 dal rettore don Ercole Montecuccoli, come è emerso dagli studi storici di Andrea Pini. Una tradizione locale – suggestiva, ma di fragile fondamento storico - narra come la bella acquasantiera in marmo rosso di Verona sia stata donata dalla contessa Anna Bigi Montecuccoli nel 1609, per il battesimo del figlio Raimondo, il celebre generale delle Armate Imperiali che fermò l'avanzata turca su Vienna nel 1664.

L'ORGANO

L'organo è opera di Luigi Boselli (1871, opera 2) di Roncoscaglia, con materiale di Antonio Morelli (sec. XVIII). È stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

CORRADO COLLIARD_ Dopo avere frequentato l'Istituto Musicale di Aosta si diploma in trombone nel 1983 presso il Conservatorio di Cuneo. Prosegue gli studi con V. Globokar presso la Scuola di Musica di Fiesole, e si perfeziona nel repertorio solistico e contemporaneo. Ha vinto numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali. Da oltre dieci anni dedica parte del suo lavoro allo studio dell'euphonium e degli strumenti storici. È titolare della cattedra di trombone e euphonium presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara.

MATTEO GALLI_ Nato nel 1971, si è diplomato a pieni voti in organo e composizione organistica presso il conservatorio di Piacenza, sotto la guida di G. Perotti. Si è perfezionato, con E. Kooiman, Ch. Stenbridge, M. Torrent, J. Ferrard e, in particolare, con M. Radulescu. Svolge attualmente un'intensa attività concertistica in Europa, Russia e Stati Uniti d'America. Suona stabilmente in duo con il pianista Francesco Attesti e con il sassofonista jazz Emanuele Cisi.

Programma

- G. Fantini**
(1600-1675) Settima ricercata per tromba sola
detta la Martellini
Sonata per tromba e basso dell'organo
detta del Colloreto
- G. Frescobaldi** Canzon IV *
- G. Fantini** Sonata per tromba e basso dell'organo
detta del Vitelli
- B. Pasquini** Variazioni per il Paggio Tedesco *
- B. Storace**
(sec. XVII) Ballo della Battaglia
- N. Moretti**
(1763-1821) Sonata del signor Mozart ridotta
per l'organo dal signor N. Moretti *
- H. Purcell**
(ca. 1659-1695) Sonata per tromba e organo
(*Allegro / Adagio / Allegro*)
- C. Fumagalli** Marcia *
- J. Clarke**
(1673-1707) Suite in Do maggiore per tromba e organo
(*Prelude / Menuet / Serenade / Hornpipe /
Gigue*)

* organo solo

Coscogno (Pavullo n.F.)
Chiesa Parrocchiale di Sant'Apollinare
Domenica 24 luglio 2011, ore 21

Francesco Gibellini_ tromba naturale
Davide Zanasi_ organo

LA CHIESA

Di probabile origine romana, Coscogno è nominata in un atto dell'890. La chiesa è citata nel 996, ma l'intitolazione al vescovo ravennate Sant'Apollinare la fa ipotizzare risalente al dominio bizantino sull'Appennino, nel VII-VIII secolo. Appare come pieve nel 1035, su un importante crocevia nei percorsi fra Vignola e Bologna e per la Toscana, lungo la via Romea Nonantolana; dipendente dai Benedettini, era probabilmente collegata a un ospizio per pellegrini, dove sostò anche Matilde di Canossa nel 1104. La chiesa fu ristrutturata nel 1648, mantenendo i conci squadrati dell'edificio romanico, con l'aggiunta delle cappelle e adattamento della facciata, in origine a capanna e poi affiancata da due brevi ali. Il portale romanico ha elementi di epoche diverse: le pareti strombate, con due colonnine dai capitelli fogliati e pilastrino a decori vegetali, sono riferibili ai primi decenni del '200, rifacendosi alla Porta Regia dei Campionesi nel Duomo di Modena, con analogie con il portale di San Biagio di Roncoscaglia; fra l'XI e il XII secolo si data la lunetta scolpita con Due caproni affrontati, con le corna in forma di anguilla e inserti di foglie di palma, secondo un'iconografia di origine borgognona nota attraverso gli itinerari dei pellegrinaggi; al centro dell'architrave, una rosetta tipica dell'antica decorazione in area appenninica. In un rilievo angolare, Due leoni che si azzannano e un uomo, copia degli inizi del '900 da esemplare del secolo XII. Nella cappella laterale di sinistra si conserva la Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Caterina da Siena con la veduta di Coscogno, e nei riquadri i Misteri del Rosario: è capolavoro del 1657 della celebre pittrice bolognese Elisabetta Sirani, che vi reinterpreta poeticamente moduli stilistici derivati da Guido Reni.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati. Collocato sopra la porta d'ingresso, presenta la tipica disposizione d'organo della scuola pistoiese, che accanto ai classici registri di Ripieno prevede una ricca tavolozza di registri di colore e di accessori (usignoli, rullo). L'organo è stato restaurato nel 1986 da Paolo Tollari.

FRANCESCO GIBELLINI Nato a Sassuolo nel 1987, dopo aver compiuto gli studi musicali presso l'istituto musicale "A. Peri" di Reggio Emilia, si diploma con il massimo dei voti, nella classe di tromba del Conservatorio di stato "A. Boito" di Parma con il maestro S. Zannani dove nel 2011 consegue con lode il diploma accademico di II livello.

DAVIDE ZANASI È nato a Modena nel 1990. Diplomato in Organo presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena, ove ha studiato inoltre Direzione di Coro. Frequenta le classi di Organo - Composizione Organistica, Clavicembalo e Flauto traverso presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma.

Programma

Musica barocca alla Corte piemontese dei Savoia

- G. B. Somis** (1686-1763) Sonata IX in sol minore
(*Largo / Allegro / A tempo giusto con variazioni*)
(da Raccolta di XII Sonate)
- G. Chiabrano** (1724-1800 ca.) Sonata a Violoncello solo
(*Allegro / Adagio / Allegro*)
(da Raccolta di Sonate manoscritte)
- G. B. Somis** Sonata XII in Si bemolle maggiore
(*Largo / Allegro / Allegro*)
- J. N. Pancras Royer** (1705-1755) dalle *Pièces de clavecin, 1er livre*:
- L'Amable
- La marche des Scythes
- G. B. Somis** Sonata IV in Re minore
(*Largo / Allegro / Allegro*)
- A. Vivaldi** (1678-1741) Concerto in Sol maggiore Op. 7 n. 2
(*Allegro / Largo / Allegro*)
(trascrizione per clavicembalo di J. S. Bach)
- G. B. Canavasso** (1713-1784) Sonata IV in Re maggiore
(*Allegro / Adagio / Ciaccona*)
(da Raccolta di VI Sonate Op. II)

Gioele Gusberti suona un Violoncello barocco del M.° Cristian Guidetti gentilmente concesso.

Castelluccio di Moscheda (Montese)

Chiesa Parrocchiale di San Pancrazio

Mercoledì 27 Luglio 2011, ore 21

Gioele Gusberti_ violoncello
Andrea Chezzi_ clavicembalo

LA CHIESA

Sul poggio che domina la valle del torrente Dardagnola, il piccolo borgo reca memoria nel nome di un antico insediamento fortificato, mentre il toponimo Moscheda deriva da Mons aesclati (monte a eschio o quercia dolce), luogo citato come Monte Moscheto nel diploma di Astolfo re dei Longobardi del 753 a favore dell'Abbazia di Nonantola. La chiesa fu ultimata nel 1663, come si legge nell'iscrizione all'interno, sopra la pala di San Pancrazio nel coro, e venne a sostituire un oratorio, sempre dedicato al santo, documentato dal 1611 e distrutto verso il 1660 da una lavina; divenne parrocchiale nel 1796.

Ha sobria facciata, coronata da un fregio di arcatelle e da cornici sovrapposte di mattoni; la pianta è rettangolare con abside poligonale all'esterno e semicircolare all'interno, con due cappelle laterali e due piccole logge a fianco dell'altare maggiore. Notevoli le stazioni della Via Crucis, in terracotta policroma del Settecento bolognese.

Presenza di spicco è un capitello in arenaria che proverrebbe dall'antica chiesa di Dismano, adibito a basamento di acquasantiera: le quattro facce, con larghe foglie d'acanto alla base, mostrano coppie di pesci affrontati che sostengono col muso un fiore, e con le code attorcigliate formano le quattro volute angolari del capitello. Il vaso dell'acquasantiera, sempre in arenaria, reca una semplice decorazione a foglie lanceolate. Di ardua datazione, il capitello è da taluni studiosi ritenuto romanico, mentre sembrerebbe di epoca rinascimentale per la morfologia decorativa, trasposta nella rustica traduzione dei lapicidi montanari.

GIOELE GIUSBERTI Dopo il diploma in violoncello moderno presso il Conservatorio di Musica "A. Boito" di Parma ha studiato violoncello barocco e classico, presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara, con C. Frigerio e G. Nasillo. È componente di vari Ensemble di musica antica, fra i quali "Pian & Forte", "Accademia del Ricercare", "Milano Classica". Ha collaborato in veste di primo violoncello con vari direttori tra i quali G. Mangiocavallo, F. Bonizzoni, T. Kopman, D. Gutknecht, E. Gatti, A. De Marchi, E. Höbarth, L. Ghilemi.

ANDREA CHEZZI Si è diplomato in Organo e Composizione Organistica, Clavicembalo, e Composizione al Conservatorio "A. Boito" di Parma, quindi si è perfezionato in clavicembalo ad Amsterdam sotto la guida di Bob van Asperen. Ha conseguito con lode la laurea in Lettere moderne all'Università di Parma, discutendo una tesi sulla vita musicale alla corte parmensi del duca Ferdinando di Borbone.

Ha seguito corsi sulla prassi esecutiva della musica antica con L. F. Tagliavini, W. van de Pol, Ch. Stemberge, G. Murray, A. Marcon, con Ch. Rousset all'Accademia Chigiana di Siena.

Programma

- G. Frescobaldi** (1583-1643) Canzone III detta la Bernardina
- G. B. Vitali** (1632-1692) Toccata e Barabano per il violino solo
- B. Storace** (ca. 1637-1707) Il Ballo della Battaglia
- G. B. Viviani** (ca. 1638-1693) Toccata I per violino e basso continuo
- J. P. Sweelinck** (1562-1621) Balletto del Gran Duca
- J. H. Schmelzer** (1620-1680) Sonata IV "Unarium Fidium" in Re maggiore
(*Ciaccona / Variatio / Sarabande / Gigue / Adagio recitativo / Presto*)
- Corelli/Billington** (1653-1713) Concerto Grosso X in Do maggiore per organo e cembalo
(*Preludio / Allemanda / Allegro / Adagio / Corrente / Minuetto*)
- N. Matteis** (sec. XVII) Diverse Bizzarrie sull'antica Sarabanda ovvero Ciaccona

Montalto (Montese)

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

Venerdì 29 Luglio 2011, ore 21

Clara Fanticini_ violino barocco

Roberto Penta_ spinetta

Francesco Gibellini_ organo

LA CHIESA

L'antica chiesa è nominata per la prima volta in un documento del 1291, come dipendente dalla pieve di Semelano. In origine era orientata liturgicamente, cioè con abside verso est; orientamento che nel Cinquecento fu mutato girandolo verso il Castello dei Tanari, mentre veniva aggiunta la parte presbiteriale. Nel Seicento la chiesa fu ulteriormente prolungata e qualificata, ergendone la facciata. Quindi decadde fino a venir abbandonata e a ridursi in rovina, invasa dalla vegetazione. Fu allora sostituita da un nuovo tempio, intitolato al Redentore e all'Immacolata, innalzato in località Lastrelle (Montalto Nuovo) su disegno di Carlo Mazzetti dal 1901 al 1909, eretta a parrocchia nel 1937; qui sono attualmente conservati gli arredi dell'antica San Giorgio, come i dipinti raffiguranti l'Annunciazione, di fine Cinquecento, attribuita al bolognese Francesco Cavazzoni, il San Giuseppe e un Santo martire d'epoca settecentesca. Negli anni '90 la chiesa di San Giorgio è stata restaurata a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, e riaperta al culto il 13 settembre 1998. Nel corso dei restauri è riaffiorato, sulla parete di sinistra rispetto all'altare, l'arco in arenaria dell'abside romanica del precedente tempio, a riprova dello spostamento dell'asse dell'edificio nel Cinquecento. Ma soprattutto si è recuperata l'aggraziata bellezza della zona presbiteriale: le due sottili colonnine monolitiche, con i capitelli intagliati in eleganti forme rinascimentali, marcano l'attacco dell'aula con il presbiterio sopraelevato; qui, fra le due volte a crociera laterali, s'apre al centro una cupola, in corrispondenza del vano dell'altar maggiore. Sull'altar maggiore è collocato un antico Crocefisso.

CLARA FANTICINI_ Nata nel 1987 a Reggio Emilia, ha completato gli studi col massimo dei voti nel 2010 presso il Conservatorio di stato "A. Boito" di Parma sotto la guida del M° L. Fanfoni. Nel 2006 si è diplomata al Liceo Classico a pieni voti. Ha partecipato a corsi e seminari sulla musica contemporanea tenuti da E. Porta, D. Grassi ed H. Lachenmann. Ha seguito corsi di perfezionamento in musica antica con O. Dantone, e in violino barocco C. Banchini, L. Mangio-cavallo, S. Scholz e S. Kuijken.

ROBERTO PENTA_ Nato a Carpi (Mo) nel 1979 ha studiato pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "O. Vecchi - A. Tonelli" di Modena diplomandosi con il massimo dei voti sotto la guida della Prof.ssa M. Gollini. Successivamente ha conseguito il diploma di clavicembalo presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma sotto la guida dei Maestri M. P. Jacoboni e F. Baroni e il diploma accademico di II livello in Pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "A. Peri" di Reggio Emilia con la votazione di 110/110 studiando con la Prof. ssa Ch. Lootgieter. Nel 2010 ha conseguito il diploma accademico di II livello in Didattica della Musica con il massimo dei voti.

FRANCESCO GIBELLINI_
Consultare la pagina 21

Programma

- G. F. Händel**
(1685-1759) Concerto per arpa e orchestra
(rid.organo) in Sib magg.
(*Allegro / Laghetto / Allegro*)
- O. Respighi**
(1879-1936) Siciliana (versione per arpa sola
di M. Grandjany)
- N. Moretti**
(1762-1821) Sonata X ad uso Sinfonia
(organo)
- J. Massenet**
(1842-1912) Meditation de Thais
(versione per arpa e organo
di D. Burani e S. Pellini)
- A. Holy**
(1866-1948) Elegia per arpa e organo, op. 17
- E. P. Alvars**
(1808-1849) Introduzione, cadenza e rondò
(arpa)
- p. Davide
da Bergamo**
(1791-1863) Sinfonia
(organo)
- M. Grandjany**
(1891-1975) Aria nello stile classico
(per arpa e organo)

Sestola

Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari

Domenica 31 Luglio 2011, ore 21

*Concerto nel X anniversario della scomparsa di D. Ignazio Barozzi,
Parroco di Sestola*

Davide Burani_ arpa

Stefano Pellini_ organo

con la partecipazione di Michel Mülhauser_ tenore

LA CHIESA

Dominante le valli del Leo e dello Scoltenna, Sestola è citata come castrum, borgo fortificato, in un diploma del 753 con cui Astolfo, re dei Longobardi, la cede all'Abbazia di Nonantola. La chiesa Annessa al Castello sorgeva una chiesa, l'odierno oratorio di San Nicolò, nominata in un documento del 1114 ma assai più antica, che fu sostituita come parrocchiale dall'attuale tempio, eretto dal 1614 al '19 nel borgo sottostante formatosi nel Quattrocento. La nuova chiesa di San Niccolò venne commisurata per prestigio e ricchezza al ruolo di capoluogo dell'antica Provincia del Frignano ricoperto da Sestola, caposaldo militare e amministrativo degli Este e sede del Governatore dal 1337. I suoi artefici furono Ludovico e Bartolomeo Cavalcabò, nobili cremonesi, priori a Sestola tra Cinque e Seicento, che ne commissionarono la costruzione e l'arredo. L'interno a tre navate con colonne, si distacca dalla tipologia seicentesca delle chiese dell'Appennino recuperando i ritmi grandiosi delle pievi romaniche, ad esempio della pieve di S. Silvestro a Fanano.

La chiesa è tra le più ricche dell'Appennino per dipinti e arredi, rappresentativi di una storia che s'intreccia con la cultura cremonese e lombarda tramite la famiglia Cavalcabò e con le vicende d'arte della vicina Toscana e dell'area emiliana. Nell'interno, tante sono le presenze di cospicuo livello artistico. Sulla destra, una notevole acquasantiera del '500 toscano; nella prima cappella, una Madonna col Bambino e Santi, copia da Camillo Boccaccino di autore cremonese di primo '600; nella seconda, un Transito di San Giuseppe di artista modenese del secondo Settecento; nella terza, tre tele di primo '600: la Madonna del Carmine e i Santi Biagio e Francesco d'Assisi attribuita al toscano Orazio Bruneti, e ai lati San Rocco e San Sebastiano - i protettori dalle epidemie - di ambito cremonese; nella cappella di fondo, una Pietà che è copia da Bernardino Gatti di autore cremonese. Nel presbiterio, una Cena in Emmaus di pittore lombardo di fine '500, e statue lignee di San Domenico e San Nicolò del primo Seicento lombardo; sull'altare maggiore Crocefisso di scultore toscano degli inizi del '400; nell'abside San Nicolò da Bari di Albano Lugli, l'artista carpignano che attorno al 1900 eseguì la decorazione pittorica del tempio. A sinistra, nella cappella di fondo l'Adorazione dei pastori, con stemma dei Cavalcabò a destra in basso, copia di pittore cremonese di primo '600 da Bernardino Campi; nella terza cappella due tele di primo '600: la Madonna del Roseto, raffinata copia dal Francia del bolognese Giovan Battista Bertusio, allievo dei Carracci, e un San Nicolò di autore toscano; nella seconda il Crocefisso tra i Santi Antonio Abate e Francesco d'Assisi attribuito al cremonese Francesco Superti; nella prima, due dipinti di fine Cinquecento: l'Ascensione di Cristo di maestro emiliano e l'Annunciazione, copia di autore cremonese da Bernardino Campi. All'inizio della navata l'Angelo Custode di Francesco Curradi, toscano attivo ai primi del '600 in area appenninica.

L'ORGANO

L'organo è opera della ditta Agati-Tronci di Pistoia (inizio sec. XX). È stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

DAVIDE BURANI, Concertista e insegnante di Arpa, ha intrapreso una carriera musicale di ampio respiro esibendosi in prestigiose sedi concertistiche come solista e in formazioni cameristiche. In qualità di prima Arpa ha collaborato con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, con l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana, con la Filarmonica "Arturo Toscanini" di Parma, con I Virtuosi Italiani, con I Musici di Parma e con la Milano Chamber Orchestra.

STEFANO PELLINI, Modenese, diplomato col massimo dei voti in Organo, Discipline Musicali e Didattica della Musica, è dal 2001 organista titolare della All Saints' Church (già Chiesa Anglicana) di Sanremo. Svolge intensa attività concertistica: ha tenuto concerti in molti Paesi Europei e in Giappone, ospite di importanti cicli concertistici.

Programma

- | | |
|---------------------------------------|---|
| W. A. Mozart
(1756-1791) | Ouverture da "Le nozze di Figaro"
Eine kleine Nachtmusik
Quartetto KV 160 |
| G. Rossini
(1792-1868) | Balletti da "Guglielmo Tell" |
| J. Strauss Jr.
(1825-1899) | Pizzicato Polka |
| C. Grundman
(1913-1996) | Sonatina |
| A. L. Scarmolin
(1890-1969) | Plaisanterie |
| D. Dorff
(1956) | It takes four to Tango |
| S. Franceschini
(1979) | Song in American Style |
| A. Piazzolla
(1921-1992) | Libertango |
| H. Gualdi
(1924-2005) | Dentro |
| G. Gershwin
(1898-1937) | Fascinating Rhythm
Blues da "Un Americano a Parigi" |

Zocchetta (Zocca)

Corte Ospitale delle Fraggie

Domenica 31 Luglio 2011, ore 21

Quartetto Estense

Stefano Franceschini, Michele Benini,
Isabella Tosi, Andrea Ponzi_ clarinetti

LA CHIESA

Al centro di Zocchetta - dal toponimo medievale "Zuculum" significa cepo, ceppaia - sorge l'oratorio della Natività di Maria, armonica presenza di sfondo al piazzale della Corte Ospitale. Il primo nucleo della chiesa fu fondato nel 1668 e ampliato nel corso del Settecento; agli inizi del secolo successivo ebbe il sostegno dei benefattori Barattini, notevole famiglia locale che nel 1816 donò l'altare della sagrestia. Il complesso è costituito dalla chiesa seicentesca a capanna, con portale bugnato, e dal porticato settecentesco che la contorna su tre lati; il portico, recinto da un muretto, è a pilastri con archi ribassati, secondo una tipologia di origine bolognese diffusa anche nella montagna modenese. Nel retro sono addossati gli edifici, pure del Settecento, delle sagrestie e del campanile, semplice struttura con cella campanaria a quattro finestre ad archivolto fra lesene angolari. L'interno è a unica navata, e si fregia, sull'altare maggiore, di un affresco quattrocentesco raffigurante la Madonna, inclusa in una tela seicentesca con i Santi Gregorio e Isidoro con Angeli che la incoronano, entro una bella ancona lignea dorata: un episodio artistico espressivo del clima della Controriforma, che vide le antiche immagini mariane divenire oggetto di un nuovo interesse devozionale, nell'ambito del rinnovamento spirituale e liturgico promosso dal Concilio di Trento. Interessante il nucleo di tavolette ex voto, espressioni della cultura popolare.

QUARTETTO ESTENSE Collaboratori di importanti orchestre italiane (tra cui l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, l'Orchestra Cherubini, l'Arena di Verona), membri di vari gruppi cameristici e insegnanti, i componenti del Quartetto Estense sono accomunati da un grande interesse nei confronti della musica d'insieme e del suo aspetto didattico-formativo, che li porta all'esplorazione di ogni genere musicale, dal classico al popolare. Il loro repertorio varia quindi dal classicismo di Mozart, primo compositore ad esaltare le caratteristiche espressive del clarinetto, fino al Blues e alla musica contemporanea.

Programma

C. Galeotti
(1872-1929)

Légende Op.139 (1910)

E. Chausson
(1855-1899)

Sept melodies Op.2 (1879)
II. Le charme

M. Ravel
(1875-1937)

Cinques mélodies populaires grecques (1904)
I. Le réveil de la mariée
II. Là-bas vers l'église
III. Quel galant m'est comparable?
IV. Chanson des cueilleuses de lentisques
V. Tout gai!

P. Bazelaire
(1886-1958)

Chanson grecque Op.118 (1946)

H. Renié
(1875-1956)

Feuille d'Automne–*Esquisse* (1912)

M. Tournier
(1879-1951)

Ce que chante la pluie d'automne
Op.49-Lied (1947)

G. Puccini
(1858-1924)

Morire? (1917)

O. De Montesquiou
(1908-2002)

Valse humoresque (1937)

Ph. Gaubert
(1879-1941)

Légende (1910)

Roncoscaglia (Sestola)

Oratorio di Santa Maria e San Rocco

Martedì 2 Agosto 2011, ore 21

LA CHIESA

Ai piedi della salita verso la vecchia parrocchiale di San Giovanni Battista, s'innalza l'imponente oratorio, ricostruito nel 1728, con facciata a capanna preceduta da un portico con due colonne rialzate su basamenti, che probabilmente furono tratte un più antico edificio e riadattate, come anche dimostrano i notevoli capitelli corinzi, cinquecenteschi, di gusto toscano. Infatti l'oratorio – forse in origine un piccolo edificio, nella tipologia del sacello – fu sottoposto a ricostruzioni e ampliamenti; a uno di questi si riferisce l'epigrafe di dedicazione in arenaria con la data del 1679, e che ora è murata sul fianco, dietro al campanile, qui trasferita a seguito di interventi di ristrutturazione, il più recente del 1951 su commissione del parroco don Mario Croveti. Incorporato nel fianco settentrionale della chiesetta, il campanile dal massiccio basamento a scarpa reca murata una targa con la data del 1690; vi si conserva una pregevole campana fusa nel 1452 da Jacopo Sudenti, di una celebre famiglia di campanari modenesi. La campana proviene dalla parrocchiale, come vari dipinti e preziosi arredi. All'interno, le presenze d'arte più suggestive sono collocate nell'abside, ove una sontuosa ancona in legno intagliato, datata al 1729, contorna un'altra ancora più antica, in arenaria dipinta, con festone che orna l'arco a tutto sesto, in un gusto derivato dal Quattrocento toscano, e le raffigurazioni dei Santi Rocco e Sebastiano, venerati anche come protettori dalla peste; al centro, una Madonna col Bambino in trono scolpita in pietra, assegnabile a maestro locale che risente dei modelli tardogotici.

GIULIANO MARCO MATTIOLI Nato nel 1980, inizia lo studio dell'arpa a 19 anni. Consegue il diploma a pieni voti in soli 6 anni presso il Conservatorio di Parma, dove nel 2007 consegue inoltre la Laurea in Discipline Musicali ad indirizzo solistico interpretativo Cum Laude. Ha svolto una ricca carriera solistica presentando repertorio composto per arpa sola e brani per arpa e voce, sia in Italia che in Francia. Si è posizionato al primo posto in numerosi concorsi. Collabora stabilmente con l'Orchestra Sinfonica di Lecco, Orchestra Sinfonaria, l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano e la Camerata dei Laghi.

Programma

- A. De Cabezón** (1510-1566) Tiento del cuarto tono
Diferencias sobre "Guardame las vacas"
- G. Frescobaldi** (1583-1643) Canzona IV
Toccata per l'Elevazione
- G. Cavazzoni** (1520-1577) Canzon sopra "Il est bel et bon"
- D. Scarlatti** (1685-1749) Sonata K 287
- L. Leo** (1649-1744) Toccata in Re maggiore
- D. Cimarosa** (1749-1801) Sonata in Re minore
Sonata in Sol maggiore
- F. Provesi** (1770-1833) Sinfonia in Do maggiore
- G. Gherardeschi** (1759-1815) Elevazione
- N. Moretti** (1763-1821) Sonata X ad uso Sinfonia

Semelano (Montese)

Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

Mercoledì 3 Agosto 2011, ore 21

Sebastiano Bernocchi_ organo

LA CHIESA

Vanta una storia, questa illustre chiesa, che risale all'antica pieve citata dal XII secolo. A costruirla nelle forme odierne, a partire dal 1606, furono l'arciprete don Ercole Erbolani e quindi il nipote don Alfonso, della stessa nobile famiglia che resse la parrocchia dal 1593 al 1717. La facciata a capanna si fregia di un portale in arenaria di elegante classicismo. Ma è nell'interno a struttura basilicale, a tre navate con colonne in pietra e capitelli corinzi, dove si profuse l'impegno degli Erbolani: in particolare, per l'arredo pittorico don Ercole si rivolse alla bottega bolognese dei celebri Carracci. Da questa giunsero tre dipinti: il Martirio dei Santi Pietro e Paolo di Francesco Camullo, su disegno del suo maestro Ludovico Carracci, che fu posto nella parete di fondo, entro la grandiosa ancona del 1616, poi trasferito nelle raccolte estensi e ora nel Museo di Rennes (lo sostituisce una copia di Antonio Verni); nelle due cappelle ai lati della maggiore, la Madonna del Rosario e i Santi Domenico, Caterina da Siena e Pellegrino e il Transito di San Giuseppe con i Santi Giovanni Battista, Carlo Borromeo, Francesco e Girolamo, di recente riconosciuti da Angelo Mazza come opere di Giovan Battista Bertusio, altro allievo del Carracci, sempre databili attorno al 1616. Dietro al bell'altare maggiore, arricchito da un ciborio seicentesco in legno dorato, una lapide ricorda gli arcipreti Erbolani, che fecero di questa chiesa uno dei luoghi sacri più sontuosi dell'Appennino modenese.

L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (inizio sec. XVIII). Questo strumento, quasi certamente proveniente dalla chiesa di una corporazione religiosa soppressa dal governo napoleonico, fu privato delle canne, dei mantici, del crivello, delle coperture dei tasti. Grazie al contributo della Provincia di Modena, della Parrocchia, della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Modena e del Ministero dei Beni culturali e Ambientali, si è potuto attuare un restauro-ricostruzione affidato a Paolo Tollari, che lo ha portato a termine nella primavera 2001.

SEBASTIANO BERNOCCHI_ Nato a Pavia nel 1990 ha iniziato gli studi di Organo e Composizione organistica nel 2002 presso il Civico Istituto Musicale "F. Vittadini" di Pavia sotto la guida della Prof. Roberta Schmid. Nel 2010 viene ammesso al Conservatorio Statale di musica "G. Nicolini" di Piacenza nel nuovo corso sperimentale di I livello dove studia sotto la guida del M° M. Tomadin. Dal 2005 è organista presso la Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Miradolo Terme (PV), la Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Belgioioso (PV) e nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia.

Programma

Sonate e concerti: musica per diletto all'organo

- J. B. Loeillet** Sonata in Sib maggiore
(1680-1730) (*Adagio / Allegro / Gavotta / Giga*)
- J. S. Bach** Toccata e fuga in Re minore BWV 565 *
(1685-1750)
- G. Iachini** Sonata in Re maggiore
(*Allegro / Adagio / Allegro / Adagio / Allegro*)
- T. A. Volkmar** Sonata I in Fa maggiore *
(1879-1962)
- G. F. Händel** Suite in Re maggiore
(1685-1759) (*Ouverture / Allegro / Aire / Marche I-II*)
- J. G. Walther** Concerto del Sig. Vivaldi appropriato
(1684-1748) all'organo *
(*Allegro / Adagio / Allegro*)
- G. Ph. Telemann** Concerto in Re maggiore
(1681-1767) (*Spiritoso / Largo / Vivace*)

* organo solo

Frassinoro

Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Assunta
e San Claudio

Sabato 6 Agosto 2011, ore 21

Luigi Belfatto_ tromba
Alberto Mammarella_ organo

LA CHIESA

La chiesa è quanto resta dell'antico tempio dell'Abbazia benedettina, fondata il 29 Agosto 1071 da Beatrice di Lorena per la protezione divina sulla figlia Matilde di Canossa e in suffragio della nipote Beatrice; l'insediamento era sulla via Bibulca, d'origine romana, così detta perché percorribile da una coppia di buoi, che per il valico di San Pellegrino in Alpe portava alla Garfagnana e a Lucca, meta dei pellegrinaggi al "Volto Santo". La potente Abbazia esercitò un potere feudale sulla Val Dragone e su vasta parte della Val di Dolo, contrastato dall'affermarsi del Comune di Modena, sino alla rinuncia all'autorità temporale nel 1261. Iniziò così la decadenza, dovuta anche all'insediarsi di abati commendatari, ossia non residenti, a partire dal 1473; infine, l'Abbazia fu soppressa nel 1585 da papa Sisto V. La chiesa subì successivi e pesanti rimaneggiamenti, almeno sulla metà del Cinquecento e ai primi del Novecento. Possiede pregevoli reperti marmorei di reimpiego provenienti dall'Abbazia medievale e da preesistenti strutture, probabilmente edifici sacri sulla via Bibulca, collegati a un "hospitale" per viandanti; tra questi, una pietra già utilizzata come imposta di capitello con decori altomedievali, con iscrizione romana del I sec. d. C., e decorazioni architettoniche altomedievali come capitelli e lastre. Nel pilastro di sinistra è murata una lastra triangolare a bassorilievo del secolo XI, con Figura orante tra due grifoni, trascrizione di colti esemplari romanici, interpretata da Chiara Frugoni come Alessandro Magno portato in cielo dai grifoni; capitelli antichi, di cui uno con leoni, fungono da acquasantiere. Nell'abside s'innalza l'Assunta e i Santi Claudio e Lorenzo dipinta nel 1609 da Ercole Setti, maestro del tardo manierismo modenese; ai lati, due tele seicentesche con Sant'Ignazio a cui appare la Vergine nell'eremo di Manresa e Sant'Ignazio a cui appare Cristo. A destra, la cappella di fondo accoglie un bassorilievo con la Madonna col Bambino, di artista toscano del Quattrocento.

Al tesoro dell'Abbazia apparteneva un raro arredo tuttora in loco, la colomba eucaristica in funzione di pisside per le ostie, tuttora in rame dorato, martellato e inciso con smalti cloisonnes, con patena (piattello) ornato da gemme in pasta vitrea, di produzione limosina tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Sempre da Frassinoro, nel Museo Civico di Modena si conservano la splendida croce astile in rame dorato, con gemme in pasta vitrea e reliquie al centro, dell'XI secolo e il candelabro da piede d'altare in ferro e bronzo dorato, inciso con fantastici motivi animali, firmato dal maestro Costantino di Limoges, del XII secolo; quest'ultimo, assieme alla colomba, documenta gli antichi contatti con la Francia e in particolare con la celebre Abbazia della Chaise-Dieu in Alvernia.

L'ORGANO

L'organo è opera di Elia ed Attilio Turrini (1937), con materiale di Giosuè Agati (1821), di Antonio Battani (1900) e di Pier Paolo Bigi (1981). Consta di due tastiere di 58 note, pedaliera di 30 tasti, 33 registri reali. Le trasmissioni sono integralmente meccaniche.

LUIGI BELFATTO_ Ha intrapreso lo studio della tromba sotto la guida del padre ed ha conseguito il diploma di tromba a soli sedici anni presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" con il M° P. Colangelo. Ha seguito corsi di perfezionamento con i maestri S. Verzari, D. Short, M. Theinert, D. Tonelli, A. Lucchi, G. Baggiani e M. Marcaccio.

ALBERTO MAMMARELLA_ Diplomato in organo e composizione organistica ed in clavicembalo si è perfezionato sotto la guida di Radulescu, Zerer e Philippot. Agli studi musicali ha affiancato quelli umanistici laureandosi in Lettere moderne presso l'Università di Chieti e conseguendo il titolo di Dottore di ricerca in Musicologia e scienze filologiche presso l'Università di Pavia.

Programma

- G. F. Händel** (1685-1759) da *Music for the Royal Fireworks*:
- Overture
- Rejouissance
- G. F. Händel** Overture (da *Rinaldo*, trascrizione per organo) *
- J. Clarke** (1674-1707) Trumpet Voluntary
- J. S. Bach** (1685-1750) Largo in Re minore BWV 596 *
- G. P. Telemann** (1681-1767) Adagio dal Concerto in Re Maggiore
- D. Zipoli** (1688-1726) Offertorio *
- J. J. Mouret** (1682-1738) Rondeau (da *Sinfonie de Fanfares*)
- J. S. Bach** Largo in Lab maggiore
(dal Concerto in Fa minore BWV 1056) *
- J. Stanley** (1712-1786) Trumpet Tune in Sib Maggiore
- J. S. Bach** Vom Himmel hoch da komm ich her BWV 738 *
- H. Purcell** (1659-1695) Trumpet Tune in Re Maggiore

* organo solo

Ligorzano (Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano

Domenica 7 Agosto 2011, ore 21

Gianni Dallaturca_ tromba
Giuliano Ruggi_ organo

LA CHIESA

Ligorzano compare citata per la prima volta all'anno 1039 come "Ligorzanum Castrum", indicando un complesso fortificato a cui probabilmente appartenne la torre di Bastiglia; di fondazione matildica, la possente torre era baluardo dell'influente famiglia dei Balugola che controllava questo accesso del Frignano. In un pianoro verso il declivio della valle del Tiepido, si conservano i resti della primitiva parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano, citata fin dal 1127. L'antica struttura romanica e il vano con l'abside furono inglobati in una casa con torre quattrocentesca; rimangono visibili vari conci scolpiti, tra cui alcuni archetti pensili con eleganti decorazioni a treccia e a palmette, databili al Duecento.

L'odierna chiesa parrocchiale, edificata nel 1905, è interessante episodio di revival in stile neogotico. La facciata tripartita si eleva a cuspide fra due ali, con ornati ad archetti pensili e a motivi circolari includenti una croce. Nel settore mediano il portale principale, con lunetta raffigurante i Santi Ippolito e Cassiano, è sormontato da un ampio rosone. L'interno, a tre navate con volte a crociera, esibisce l'arredo proviene dell'antica parrocchiale. Tra le presenze artistiche più interessanti si notano una seicentesca Madonna e Santi entro notevole cornice in legno intagliato, dipinto e dorato, una Madonna della Ghiara con i Misteri del Rosario datata al 1614, della rinomata bottega fananese di Ascanio e Pellegrino Magnanini, un Sant' Antonio da Padova copia antica dal Guercino e una cinquecentesca Crocefissione con i Santi Rocco, Maddalena e Antonio Abate. Nell'abside è collocata una tela con i Santi Ippolito e Cassiano, derivata da modelli di Dosso Dossi.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati (1857, op. 488). Collocato sul pavimento del coro, ha una tastiera di 50 tasti, con prima ottava corta, una pedaliera di 17 pedali. Il quadro fonico presenta, accanto ai registri di Ripieno, le caratteristiche sonorità dell'organo toscano (Cornetto a tre canne, Trombe). Restaurato nel 1899 dal modenese Eugenio Bonazzi, fu pesantemente rimaneggiato da R. Guerini nel dopoguerra; l'organo è stato restaurato nel 1997 da Bartolomeo Formentelli.

GIANNI DALLATURCA_ Parmigiano di nascita, ha studiato al Conservatorio "A. Boito". Dopo aver vinto alcuni concorsi come solista è entrato come 2° tromba all'Orchestra Nazionale della Rai, Torino. Nel 1999 si è trasferito alla Scala.

GIULIANO RUGGI_ Diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Parma, è organista della Parrocchiale della B. V. di Lourdes in Pozza di Maranello (MO).

Programma

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo

- Anonimo** Pim! Pum! Pam!
(sec. XIX)
- P. Giorza** Daghela avanti un passo!
(1832-1914) (La bella Gigogin - 1858)
- M. Novaro** Il canto degli italiani
(1818-1885)
- A. Olivieri** Inno di Garibaldi (Si scopron le tombe)
(1830-1867)

Oratorio della Beata Vergine Immacolata "dei Bianchi"

- G. Rossini** Inno popolare a Pio IX (da "La donna del Lago")
(1792-1868)
- G. Verdi** Suona la tromba
(1813-1901)
- S. Mercadante** Donna Caritea – Chi per la patria muor
(1795-1870)

Fiumalbo

Concerto "promenade"

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo

Oratorio di Santa Caterina da Siena detto "dei Rossi"

Oratorio della Beata Vergine Immacolata detto "dei Bianchi"

Lunedì 8 Agosto 2011, ore 21

Fausto Caporali_ organo

Oratorio di Santa Caterina da Siena "dei Rossi"

G. Verdi

(1813-1901)

Attila – Prologo: Santo di patria indefinito amor

La battaglia di Legnano – Atto I: Viva Italia!

Sacro un patto

Ernani – Atto III: Si ridesti il Leon di Castiglia

I Lombardi – Atto III: O Signore dal tetto natio

Machbeth – Atto IV: Patria oppressa

Nabucco – Atto III: Và pensiero

LE CHIESE

Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo

Nominata dal 1197, la chiesa possiede affascinanti tracce della remota storia di Fiumalbo, "città d'arte" dalla fisionomia urbana medievale, citata nel 1038 come possesso del marchese Bonifacio III di Toscana, padre di Matilde di Canossa. Nucleo primario dell'attuale edificio è un tempio tardoromanico consacrato nel 1220, data scolpita nell'architrave dell'odierno portale, che mutò orientamento e venne ampliato dal 1589 al '92, con aggiunte nei secoli successivi. Della chiesa duecentesca rimangono l'abside, un arco in conci sulla porta laterale destra e alcuni rilievi lapidei, che riprendono in uno stile rustico, ma di vivace espressività, i modi del grande Wiligelmo e dei suoi seguaci, attivi nel Duomo di Modena dal 1099. Così i frammenti reimpiegati nel pulpito cinquecentesco, con Adamo, l'Albero del Bene e del Male e una figura dell'Arca di Noè, che richiamano le lastre modenesi della Genesi. Sembrano poi ispirarsi al ciclo di Re Artù nella Porta della Pescheria i rilievi che componevano l'antico portale. Fra questi, due in particolare hanno alimentato ipotesi che sfumano nelle leggende di queste terre matildiche: in un frammento di stipite ora nella controfacciata la tradizione identifica, nella dama a cavallo accanto a un guerriero, Matilde di Canossa con il conte toscano Guido Guerra, da lei adottato; e ancora, nella lunga lastra dell'architrave ora sul retro dell'altar maggiore, raffigurante una scena di combattimento fra due schiere di armati, la cosiddetta "Battaglia di Fiumalbo", si vuol riconoscere la battaglia di Sorbara alla presenza della Contessa Matilde, che sarebbe ritratta nella figura femminile sulla destra.

Nel ricchissimo arredo chiesastico, emergono il soffitto ligneo dei primi del Settecento, con lo stemma della Comunità fiumalbina, la pala con la Madonna col Bambino, San Giovannino e santi di Camillo Gavassetti, pittore modenese del primo Seicento, e il Martirio di San Bartolomeo dipinto nel 1837 dal celebre caposcuola Adeodato Malatesta.

Oratorio di Santa Caterina da Siena detto "dei Rossi"

Odierna sede del Museo d'Arte Sacra, l'oratorio sorse dal 1601 come chiesa esterna del convento delle Oblate Domenicane, fondato nel 1579; nel 1830 passò alla Confraternita del SS. Sacramento, detta "dei Rossi" dal colore del mantello. Sull'altare di destra, entro ancona lignea del 1640, s'innalza un seicentesco San Domenico tra la Vergine e la Sante Caterina d'Alessandria e Maddalena; nella nicchia, un Crocifisso ligneo del '600, fra le statuette della Madonna e di San Giovanni Evangelista, in legno dorato. Sul lato sinistro, la Madonna di Loreto e i Santi Sebastiano, Lorenzo, Stefano e Carlo Borromeo del 1616, dipinto della nota bottega dei fananesi Magnanini, già nella parrocchiale; nella nicchia, una statua ottocentesca dell'Addolorata, con capo e mani in cartapesta, che veniva esposta durante la Settimana Santa. La Madonna col Bambino e i Santi Bartolomeo e Giovanni Battista, del 1535 circa, è opera di Saccaccino Saccaccini, maestro del Rinascimento carpigiano che affrescò l'oratorio di San Rocco. Nel coro sono disposti gli stalli in noce delle Domenicane a due ordini, datati al 1754; sull'altare maggiore si erge il settecentesco tabernacolo a tempio, in legno intagliato e dorato da seguaci dei Ceretti, attivi nelle chiese montane fra Modena e Reggio, culminante nella cupola con ai lati le statuette di San Geminiano e San Giacomo. L'opera è significativa del concetto, propagato dalla Controriforma, della centralità liturgica dell'Eucarestia, che si traduce nella centralità del tabernacolo nell'organismo chiesastico.

Oratorio dell'Immacolata Concezione o dei Bianchi

Di fronte alla parrocchiale, l'oratorio fu costruito nel 1516, data scolpita nell'architrave del portale; è officiato dalla confraternita dell'Immacolata costituitasi in quello stesso anno, detta dei Bianchi dal colore della sua divisa. Ristrutturato nel 1861, sette anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata, l'edificio ha una sobria facciata in arenaria, coronata da timpano e decorata dalle statue, recenti, di San Giovanni Berchmans e di San Stanislao Kostka ai lati del portale, e, nel livello superiore, dell'Immacolata eseguita dallo scalpellino Pietro Onorato Bagatti. L'interno, a navata unica, venne affrescato nel 1534 dal carpigiano Saccaccino Saccaccini; pitture perdute durante i lavori ottocenteschi. Notevoli lo stendardo professionale di fine Settecento, con la Madonna col Bambino in gloria tra i Santi Bartolomeo e Rocco, e un'Incoronazione della Vergine del tardo Cinquecento.

L'ORGANO

Parrocchiale di San Bartolomeo

Fiumalbo, città d'arte, conserva numerosi organi antichi: nella sola piazza principale, tre chiese custodiscono ottimi strumenti. Sicuramente lo strumento più prestigioso è il Domenico Traeri della Parrocchiale, costruito nel 1730.

Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in splendida cassa (ove troneggia l'aquila estense); ha una tastiera (originale) di 57 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 17 tasti. Presenta un quadro fonico essenziale: Ripieno a file separate dal Principale alla XXIX, Flauto in XII, Fiffaro e ContraBasso.

Fu commissionato ai Traeri con la specifica condizione che fosse non inferiore a quello che lo stesso Traeri aveva costruito per la Parrocchiale di Fanano (oggi perduto). L'organo è stato restaurato nel 1999 da Paolo Tollari. Nell'occasione è stata ricostruita anche la cantoria sopra la porta d'ingresso: l'organo infatti nel 1926 fu collocato su una cantoria laterale, ove giaceva sacrificato, sia dal punto di vista strutturale che sonoro. Si tratta di uno degli strumenti più pregevoli di tutto il territorio.

Oratorio di Santa Caterina da Siena detto "dei Rossi"

L'organo è opera di Nicomede Agati (1844, opera 330). Collocato in cantoria sopra l'ingresso, ha una tastiera di 47 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 8 tasti, 9 registri. Nonostante le piccole dimensioni, lo strumento presenta un quadro fonico ricco, con vari registri di colore. L'organo dei Rossi è stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

Oratorio dell'Immacolata Concezione o dei Bianchi

L'organo è opera di Nicomede Agati (1843, opera 325). Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti, con prima ottava corta, pedaliera di 8 tasti, 10 registri, più alcuni accessori, tra cui un caratteristico "Usignolo". Il quadro fonico vede, accanto ai registri di Ripieno, due registri di Flauto e una Tromba.

FAUSTO CAPORALLI Si è diplomato nel 1981 in Organo e Composizione organistica al Conservatorio "G. Verdi" di Milano studiando con G. Spinelli e nel 1983 ha conseguito il titolo di Maestro in Canto Gregoriano al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra. Si è perfezionato seguendo numerosi corsi europei ha studiato privatamente a Parigi con D. Roth ed ha frequentato ad Haarlem i corsi estivi di improvvisazione con N. Hakim. Ha pubblicato libri didattici e musicologici. Ha inciso per la Prominence ("Il grande organo del Santuario di Caravaggio" 1996), per la Syrius ("Toccatas" 2002, "Grand Etudes" 2004), MV. Tiene regolarmente corsi di improvvisazione organistica in Italia. È titolare del grande organo della Cattedrale di Cremona e titolare della Cattedra di Organo complementare e Canto gregoriano presso il Conservatorio di Torino.

Programma

- p. P. Santucci** Versetti per l'Inno Ave Maris Stella
(1921-2010)
- J. S. Bach** Concerto n. 3 in Re minore BWV 974
(1685-1750) ([senza indicazione di tempo] / Adagio / Presto)
- F. Liszt** Agnus Dei
(1811-1886) (dalla *Messa da Requiem* di G. Verdi)
- G. Arrigo** Allegro moderato
(1838-1913) Effetto di Carriglione
- D. Venturi** Voyage (2008)
(1971)
- Anonimo** Offertorio
(sec. XVIII) (dal MS A 29, Fondo Venturi, Bibl. Comunale di Montecatini Terme)
- G. B. Martini** [Elevazione]
(1706-1784)
- G. Gherardeschi** Fuga
(1759-1815)
- D. Zipoli** All'Offertorio
(1688-1726) (dalle *Sonate d'Intavolatura per Organo e Cimbalo*, 1716)
- Gh. Gherardeschi** Comunione
(1835-1905)
- L. Gherardeschi** Gran marcia per organo (1837)
(1791-1871)
- G. Donizetti** Grande Offertorio
(1797-1848)

Trentino (Fanano)

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

Lunedì 8 Agosto 2011, ore 21

Fabiana Ciampi_ organo

LA CHIESA

Per la prima volta citata in un documento del 1233, la chiesa odierna s'innalza probabilmente in altro luogo rispetto all'antica, in una posizione esterna e inferiore rispetto al borgo di Trentino, sul versante del torrente Leo in direzione di Sestola. Parrocchiale dal 1538, fu riedificata nel Seicento – si pensa mutandone la sede – e nel 1871 venne ampliata. Come appare sobria all'esterno, con semplice facciata a capanna fra due strette ali a spiovente, così è ricca nell'interno, con volta a botte ribassata, quattro cappelle laterali e il presbiterio con abside piatta; qui s'innalza la grande pala con l'Incoronazione della Vergine e i Santi Lorenzo, Francesco d'Assisi, Antonio Abate e Giacomo, datata al 1605, che Angelo Mazza ha riconosciuto della bottega di Ascanio e Pellegrino Magnanini, fecondi pittori attivi a Fanano tra Cinque e Seicento, a cui spetta anche il Martirio di Santa Caterina d'Alessandria. Del Seicento sono anche le altre tele delle cappelle, entro ancone in legno intagliato: nella prima a destra, l'Assunta e i Santi Francesco d'Assisi e Vincenzo, e nella seconda un San Carlo Borromeo del 1616; a sinistra, nella seconda cappella una Madonna del Rosario con San Lorenzo e San Domenico fra i riquadri dei Misteri del Rosario, attribuita da Angelo Mazza a Pellegrino Pellegrini da Fanano, allievo di Guido Reni operoso sulla metà del Seicento.

L'ORGANO

L'organo è opera di Filippo Tronci, che lo costruì nel 1875. Collocato sulla cantoria addossata alla controfacciata, ha una tastiera di 50 tasti (ma reale dal Do₂) e una pedaliera di 8 tasti. Il quadro fonico, tipico dell'organo toscano di fine Ottocento, presenta una particolare ricchezza e varietà. Nel 2010 lo strumento è stato riportato alla piena efficienza dal restauro di Paolo Tollari di Fossa di Concordia (MO).

FABIANA CIAMPI Organista, pianista e cembalista, ha ottenuto una borsa di studio per perfezionarsi a Londra presso la Royal Academy of Music e successivamente per studiare al Royal College of Music, conseguendo il diploma in "Early Music Studies" with honour. Ha frequentato corsi di perfezionamento in organo con artisti quali: Luigi Ferdinando Tagliavini, Guy Bovet e Monika Henking. È stata invitata a suonare in varie rassegne sia come solista che in ensemble in Italia e all'estero. Nel 2009 ha conseguito la laurea di II livello in Organo antico, presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna, sotto la guida di M. G. Filippi. È presidente dell'Associazione Arsarmonica, fondata con lo scopo di diffondere la cultura musicale nel territorio di Bologna e provincia.





Programma

- B. Pasquini** (1637-1710) Toccata in Do *
- G. Caccini** (1551-1618) Ave Maria
- G. Frescobaldi** (1583-1643) Toccata per l'Elevazione *
- W. A. Mozart** (1756-1791) Ave Verum
- L. C. Daquin** (1694-1772) Le Coucou *
- F. Schubert** (1797-1828) Salve Regina
- G. F. Händel** (1685-1759) Aria con Variazioni "Il fabbro armonioso" *
(dalla *Suite V*)
- C. Franck** (1822-1890) Ave Maria
- don I. Cirri** (1711-1787) Sonata 1 in Do maggiore
(da *Dodici Sonate per l'Organo*) *
(*Andantino / Allegretto*)
- G. Verdi** (1813-1901) Ave Maria
(da *Otello*)
- J. S. Bach** (1685-1750) Concerto n. 7 in Fa Maggiore da Vivaldi BWV 978 *
(*Allegro*)
- C. Gounod** (1818-1893) Ave Maria

* organo solo

Serpiano (Riolunato)

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

Martedì 9 Agosto 2011, ore 21

Sonia Ricciardi_ soprano
Anna Maria Cortini_ organo

LA CHIESA

Per raggiungere la parrocchiale di San Lorenzo, isolata nel verde, occorre lasciarsi alle spalle l'antico borgo di Serpiano, con le sue case a corte chiusa di origine quattro-cinquecentesca, i muri di pietra e il maestoso portale d'accesso in arenaria, con la chiave di volta che reca scolpita l'impresa estense del diamante: memoria dei duchi di Ferrara che prevalsero contro i Montegarullo, i ribelli feudatari di queste montagne. E la vicina località di Rocchicciola ancora ricorda nel nome una rocca dei Montegarullo; la sua torre divenne la base del campanile dell'oratorio di San Pancrazio, ove in origine si trovava l'organo restaurato. La chiesa di San Lorenzo a Serpiano, costruita nel 1545, si presenta nelle linee semplici e rigorose dell'architettura rinascimentale dell'Appennino modenese, che riceve sobrio ornamento dalla pietra arenaria scolpita; in arenaria, ad esempio, sono i due tabernacoli a muro ai lati del presbiterio. L'artigianato artistico del legno ha un notevole esempio nel bel coro del 1790 con intagli e tarsie; mentre fra i dipinti seicenteschi spicca la SS. Trinità con i Santi Antonio Abate, Carlo Borromeo e un Santo pellegrino, cospicua tela del bolognese Giovan Battista Bertusio, artista della celebre bottega dei Carracci dal linguaggio pianamente illustrativo, nello spirito devoto della Controriforma, spesso operoso anche per chiese della montagna modenese.

L'ORGANO

L'organo è opera di anonimo di scuola bolognese (metà secolo XVII). Lo strumento fu modificato nel sec. XIX da A. Piacentini. Collocato temporaneamente nella Parrocchiale di S. Lorenzo, proviene dall'Oratorio di S. Pancrazio (detto della Rocchicciola). È stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari.

SONIA RICCIARDI Ha studiato pianoforte presso il Liceo Musicale "A. Masini" di Forlì, per poi dedicarsi nei primi anni '80 allo studio del canto sotto la guida di C. C. Zannoni, impostando la voce sul timbro di soprano. Ha al suo attivo la pubblicazione di un CD di brani lirici, ed attualmente svolge attività come collaboratrice del Coro "Città di Forlì" e, in campo didattico, in qualità di docente in scuole musicali e in stages estivi.

ANNA MARIA CORTINI Nata a Forlì, ha studiato pianoforte al Liceo Musicale di Forlì, sotto la guida della celebre pianista P. Damerini di cui ha raccolto l'eredità didattica continuando l'opera dell'Insegnante nello stesso Liceo Musicale conducendo al Diploma e avviando alla professione un folto stuolo di allievi. Successivamente ha affiancato all'insegnamento anche la Direzione del Liceo Musicale "A. Masini". Ha intrapreso dall'A.S. 2007-2008 lo studio dell'Organo con il Maestro Stefano Pellini e in seguito con il Maestro Stefano Manfredini.

Programma

- | | |
|---|--|
| B. Pasquini
(1637-1710) | Sonata *
Tre arie * |
| W. A. Mozart
(1756-1791) | Laudate Dominum
(da <i>Vesperae Solemnes de Confessore</i>) |
| L. N. Clérambault
(1676-1749) | Caprice sur les Grands Jeux *
(dalla <i>Suite du Deuxième Ton</i>) |
| G. F. Händel
(1685-1750) | Lascia ch'io pianga |
| An. spagnolo
(sec. XVII) | Las Folias * |
| G. F. Händel | Tornami a vagheggiar |
| J. Pachelbel
(1653-1706) | Toccata e Fuga in Sib maggiore * |
| D. Zipoli
(1688-1726) | Elevazione in Fa maggiore *
Offertorio in Do maggiore * |
| G. Faure
(1845-1924) | Pie Jesu |
| F. Provesi
(1770-1833) | Sinfonia * |
| H. Purcell
(1659-1695) | A ground in Gamut *
Trumpet tune * |
| P. Tosti
(1846-1916) | Ridonami la calma |

* organo solo

Castellaro (Sestola)

Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Assunta

Martedì 16 Agosto 2011

Tomoe Suzuki_ soprano
Giulia Ricci_ organo

LA CHIESA

Chiesa dalla tipica architettura montanara, sorge al centro del rustico borgo, sul luogo di un tempio almeno duecentesco, distrutto dalla frana del 1328 che abbatté anche la rocca e la sua poderosa torre, di cui restano memorie nel toponimo. L'odierna chiesa, ultimata nel 1646, ha facciata monocuspidata, conclusa da timpano triangolare e due ali con coperture spioventi, che riflette la partizione interna della navata unica con cappelle laterali, tre per fianco; l'abside ha pianta poligonale, dal bellissimo paramento murario in sasso e pietra. È particolarmente ricca di dipinti, fra cui varie tele di Pellegrino Pellegrini da Fanano, allievo di Guido Reni e figura di spicco del Seicento frignanese: l'Adorazione dei pastori nella prima cappella di destra, la Madonna del Rosario nella terza di sinistra, il Battesimo di Cristo presso il battistero, quest'ultimo notevole esemplare del 1626 in marmo veronese, il San Giovanni Battista e uno sportellino di tabernacolo con Cristo che fa zampillare il sangue nel calice (attribuzioni di Angelo Mazza). Notevole, nella seconda cappella di sinistra, una Madonna della Ghiara e San Giovannino attribuita ad ambito bolognese, entro una sontuosa ancona in legno dorato con data del 1635. Importanti gli arredi lignei intagliati, dipinti e dorati, nel gusto dell'artigianato montanaro, come il ciborio monumentale a forma di tempietto sull'altare maggiore, con cupola e colonnati, e l'imponente cornice nel coro, che racchiude l'Assunzione della Vergine del 1719.

L'ORGANO

L'organo che Domenico Traeri costruì nel 1737 fu ricostruito e ampliato nel 1865 da T. Piacentini e A. Battani. È stato restaurato dal Cav. Pierpaolo Bigi nel 2011, con ricostruzione dei registri ad ancia.

TOMOE SUZUKI Laureata in Canto presso l'Università del suo paese d'origine, si è successivamente diplomata in Canto presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. Vincitrice di numerosi concorsi internazionali (1° premio al Concorso Internazionale Città di Marsala, 1° premio del Concorso Internazionale di Pescara, vincitrice del ruolo di Violetta de "La Traviata" al concorso "Vissi d'Arte" di Roma), ha al suo attivo numerose interpretazioni di musica sinfonica e barocca. Insegna Canto presso l'Università "Showa" in Giappone.

GIULIA RICCI Nata a Forlì nel 1994, studia organo e composizione organistica presso l'Istituto "A. Masini" di Forlì sotto la guida del M. Stefano Pellini e del M. Stefano Manfredini; frequenta inoltre le lezioni pianoforte presso l'Istituto musicale pareggiato "G. Lettimi" di Rimini e l'Istituto musicale "A. Masini" con il prof. Paolo Wolfgang Cremonte e la prof.ssa Alessandra Montali e segue il corso di armonia e contrappunto del M. Alessandro Ardizzoni presso lo stesso Istituto "A. Masini". Di recente ha ottenuto il secondo premio ai concorsi pianistici nazionali "Città di Piove di Sacco" e "J. S. Bach - Città di Sestri Levante". È organista della chiesa di Santa Reparata in Castrocaro Terme e Terra del Sole e accompagna stabilmente il gruppo corale della città.

Programma

A. Scarlatti
(1688-1726)

Toccata in Sol minore
(trascrizione di P. Ferrari)

G. Rossini
(1792-1868)

Preludio religioso
(dalla *Petite Messe Solemnelle*)

G. Verdi
(1813-1901)

“Gli arredi festivi”
(da *Nabucco*, trascrizione di S. Baiocchi)

G. Rossini
(1792-1868)

“Pregghiera”
(dal *Mosè in Egitto*, trascrizione di S. Baiocchi)

V. Bellini
(1801-1835)

Sonata per organo

L. Vecchiotti
(1804-1863)

Sinfonia per organo

V. Petrali
(1832-1889)

Ricercare servibile per l'Elevazione
Marcia per dopo la Messa

Costrignano (Palagano)

Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita d'Antiochia

Mercoledì 17 Agosto 2011, ore 21

Simone Baiocchi_ organo

LA CHIESA

Fu nel segno della continuità con il passato che, nel 1886, l'ingegner Antonio Vandelli nel ricostruire la parrocchiale di Costrignano riutilizzò nel paramento murario i conci e i rilievi scolpiti della precedente chiesa, citata dal XII secolo. Quella stessa cultura del revival degli stili gli suggerì anche la scelta delle linee neogotiche, in omaggio a quel Medioevo che aveva visto l'importante ruolo del Castello sorto sul Poggio di Costrignano, baluardo della potente Abbazia di Frassinoro. Tra i frammenti reimpiegati, spicca sulla facciata una formella quadrata in arenaria, probabilmente duecentesca, che raffigura un drago alato dalla lunga coda attorcigliata. Ispirato ai fantasiosi "bestiari" medievali, è una sorta di emblema del luogo poiché il drago è l'attributo distintivo di Santa Margherita di Antiochia; infatti, nella tradizione agiografica il demone sarebbe apparso in questo aspetto alla giovane martire, che l'avrebbe sconfitto con il segno della croce. Sopra la formella è murato un frammento in arenaria ad arco recante al centro una maschera apotropaica e un motivo simmetrico di foglie e di fiori. Infine, sulla parete esterna di sinistra funge da architrave a una finestrella un concio di arenaria, con iscrizione del 1630 che ricorda l'epidemia di peste. Le pietre della chiesa compongono così un "libro" scolpito a cui i secoli hanno affidato la narrazione del *genius loci*.

L'ORGANO

Lo strumento fu costruito da Antonio e Giosuè Battani nel 1894. Collocato in cassa lignea "in cornu Evangelii", ha una tastiera di 58 note e pedaliera di 27, somiere a vento. Presenta un quadro fonico ricco di registri di colore: oltre a un Ripieno in base 16', troviamo due registri ad ancia interi, tre registri di flauto e due a diametro stretto: presenti numerosi accessori, comprendenti pure una folkloristica "grancassa". È stato restaurato nel 2002 da P. Paolo Bigi di Castellazzo (RE), con contributo della Provincia di Modena.

SIMONE BAIOCCHI, Pesarese, si è diplomato in Composizione, Musica Corale, Organo. Svolge attività concertistica in Italia, Francia, Repubblica Slovacca, Ungheria, Brasile, Giappone e collabora da oltre 15 anni con il Cardinal M° Domenico Bartolucci, storico direttore della "Cappella Sistina". È nota la sua conoscenza del repertorio palestriniano e della composizione sacra: motivo per cui la diocesi di Sulmona gli ha commissionato la composizione di musiche eseguite alla messa celebrata da Papa Benedetto XVI il 4 luglio 2010. Il 19 maggio 2011 l'Opera San Gregorio di Roma lo ha nominato Maestro di Cappella per le celebrazioni liturgiche che si tengono presso la chiesa dei SS. Nomi di Gesù e Maria a via del Corso.

Programma

- D. Buxtehude**
(1637-1707) Preludio, Fuga e Ciacona in Do maggiore
BuxWV 137
Corale "Ach Herr, mich armen Sunder"
BuxWV 178
- J. S. Bach**
(1685-1750) Preludio e fuga in Si minore BWV 544
- J. Pachelbel**
(1653-1706) Canone in Re
- B. Pasquini**
(1637-1710) Toccata con lo scherzo del cuccù
- M. E. Bossi**
(1861-1925) Meditazione in una Cattedrale op. 144
Canzoncina a Maria Vergine op. 113, n. 3
- G. Verdi**
(1813-1901) Marcia Trionfale (*dall'Aida*)
- F. Peeters**
(1903-1986) Toccata, fuga e Inno su "Ave Maris Stella"
op. 28

Zocca

Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù

Mercoledì 17 Agosto 2011, ore 21

Luca Benedicti_ organo

LA CHIESA

Il toponimo deriva dal termine dialettale "zoca", dal latino soccus, ciocco, ceppaia, in questo caso la ceppaia di castagni presso cui si svolgeva il mercato della podesteria di Montetortore, che radunava le comunità di Montalbano, Montalto, Semelano e Montequestiolo; un mercato di cui si ha menzione sin dal Trecento, istituzionalizzato dal duca Borso d'Este nel 1465, potenziato da successive disposizioni estensi e, dopo il 1637, dal feudatario marchese Francesco Montecuccoli. Elevata a comune nel 1859, Zocca venne valorizzata in epoca post unitaria nella sua vocazione di crocevia di percorsi con la creazione della strada che congiunge Vignola a Porretta. Parrocchiale dal 1929, la chiesa del Sacro Cuore fu costruita a partire dal 1895, in sostituzione dell'antico oratorio di San Contardo d'Este, eretto sul finire del Seicento, che già attorno al 1850 versava in condizioni di degrado e che venne infine abbattuto nel 1926. Il progettista fu l'ingegner Carlo Barberi, autore delle parrocchiali di San Cataldo in Modena, di Castelvetro, Maranello, Ciano e Levizzano, e del restauro di San Francesco a Modena, fra i maggiori esponenti in area modenese della cultura del revival degli stili. Per questo tempio Barberi elaborò, nell'ambito del repertorio medievale a lui congeniale, un'architettura eclettica che unisce alle forme neoromaniche suggestioni neobizantine. La facciata, rivestita da lastre in arenaria locale, è monocuspidata, definita da due spioventi coronati da un loggiato, e tripartita da contrafforti; il portale maggiore al centro e i due portali minori laterali sono impreziositi nella superiore lunetta da mosaici di scuola ravennate e sormontati da una bifora. Il campanile che affianca la facciata, del secondo decennio del Novecento, è concluso da una cuspide conica fra quattro analoghi torricini, e sembra in parte citazione di quello romanico di Santa Maria in Castello, nota come la Sagra, a Carpi. L'interno, imperniato sul vano dell'alta cupola, prosegue la rievocazione romanico-bizantina negli ambulacri a loggiati. Fra il 1910 e il 1935 la cappella maggiore fu decorata da Giacomo Gemmi in un linguaggio stilistico che recupera modi sia bizantini che rinascimentali, sempre nella scia del revival. Attivo soprattutto a Bologna, come nella chiesa di Sant'Antonio di Padova dei Minori Osservanti, costruita dal 1903 al 1904 su progetto ancora di Carlo Barberi, è autore nella montagna modenese di dipinti d'altare d'intonazione neorinascimentale. Nella cripta si conserva un Sacro Cuore del 1911, di Gaetano Bellei, pittore tra i più rappresentativi della cultura accademica modenese, celebre a livello internazionale per i suoi piacevoli soggetti "di genere", ma anche fecondo autore di temi sacri, come nei dipinti delle chiese di Iola di Montese, Fellicarolo di Fanano e Pievepelago.

L'ORGANO

L'organo, a due tastiere e pedaliera, con trasmissioni elettriche, è opera della Ditta Ruffatti di Padova, in tutto simile a quello della Parrocchiale di Fanano. Costruito con contributo del Genio Civile, sostituisce un precedente strumento, andato disperso.

LUCA BENEDICTI_ Si è diplomato in Organo e Composizione Organistica ed in Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio Statale "G. F. Ghedini" di Cuneo. Ha quindi seguito master classes con E. Kooiman, M. Radulescu, L. Rogg e J. Guillou. Concertista dal 1988, si esibisce in Italia e all'estero in importanti Festival Organistici Nazionali e Internazionali. Dal 2004 collabora con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e si esibisce con artisti di fama internazionale.

Programma

L. Boëllmann
(1862-1897)

Da *Heures Mystiques* op. 29:
- Entrée V
- Offertoire V
- Élévation IV
- 4 Versets
- Sortie I

C. Franck
(1822-1890)

Offertoire (da *L'Organiste*)

E. Grosjean
(1844-1936)

Elevazione
Offertorio

L. F. Casamorata
(1807-1881)

Preludio
Offertorio
Elevazione
Comunione
Toccata

G. Morandi
(1777-1856)

Marcia militare

Vitriola (Montefiorino)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo

Venerdì 19 Agosto 2011, ore 21

don Alberto Brunelli_ organo

LA CHIESA

Su un'altura nella vallata del torrente Dragone, Vitriola è citata per la prima volta in un documento del 1054. Posta sulla romana via Bibulca – strada che consentiva il transito di una coppia di buoi - rientrò fra le “corti” donate nel 1071 da Beatrice di Lorena, madre di Matilde di Canossa, all'Abbazia di Frassinoro. Trasferita nel 1160 ai Montecuccoli, con le terre di Montefiorino, nel 1429 divenne dominio diretto degli Este.

La chiesa romanica fu “restaurata” dal 1841 al '71 da Cesare Costa, protagonista dell'architettura della Restaurazione nel Ducato austro-estense. Ampliata da un'unica navata a tre, mantenne la facciata medievale a capanna, a due spioventi, oculo centrale e portale lunettato; nei fianchi si conservarono settori murari a blocchi d'arenaria squadrate, pure d'origine romanica. Su disegno di Costa è pure il campanile del 1878, in uno stile di revival eclettico, fra medioevo e rinascimento, d'impronta rustica; sostituì la torre medievale, a cinque piani con feritoie, atterrata nel 1875, che sorgeva sul lato sud della chiesa. Nel 1914 l'interno venne affrescato nelle volte dal pittore Umberto Chicchi di Sassuolo. Fra le emergenze artistiche, il battistero in arenaria e legno, della metà del '500, un San Giovanni Battista d'epoca seicentesca sull'altare di sinistra e un settecentesco Sant'Andrea sull'altar maggiore. Ma la presenza più interessante è la lunetta in arenaria scolpita a bassorilievo, sul fondo della navata sinistra, raffigurante il Cristo benedicente fra due chierici recanti il libro del Vangelo e un turibolo, e agli estremi l'Aquila e l'Angelo, simboli degli Evangelisti San Giovanni e San Matteo; una sua copia è murata nella lunetta del portale sulla facciata. Databile alla seconda metà del secolo XI, esprime una cultura romanica di riporto, reinterpretata da un lapicida probabilmente locale in un linguaggio semplificato e privo di eleganze, ma dall'iconicità essenziale e potente.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati (1855); totalmente integro, è stato restaurato nel 1984 da Pier Paolo Bigi.

DON ALBERTO BRUNELLI Si è diplomato in pianoforte nel 1982 all'Istituto Musicale “G. Verdi” di Ravenna con la prof. F. Ferroni e in organo e composizione organistica al Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna col M° G. G. Sirolli nel 1987. Successivamente, presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, ha frequentato un triennio di perfezionamento in organo col M° G. Parodi (1992/1995) e ha conseguito il Baccalaureato in composizione sacra (1995) col M° Card. D. Bartolucci e il Magistero in canto gregoriano col dott. G. Baroffio (1996). Infine si è diplomato in Composizione al Conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara col M° R. Becheri (1998). Dal 1995 è organista titolare del Duomo di Ravenna e direttore della Cappella Musicale.

Programma

- | | |
|---|--|
| J. P. Sweelinck
(1562-1621) | Ballo del Granduca * |
| G. Fantini da Spoleto
(1600-1678) | Sonata detta del Gonzaga |
| M. Rossi
(1601-1656) | Toccata VII * |
| J. K. Kerll
(1627-1693) | Capriccio Cucu * |
| G. B. Viviani
(1638-1692) | Sonata prima
(<i>Andante / Allegro / Presto / Allegro</i>) |
| B. Storace
(1637-1707) | Ciaccona * |
| G. B. Viviani | Sonata seconda
(<i>Allegro / Allegro / Adagio / Aria / Presto</i>) |
| G. Verdi
(1813-1901) | Sonata per la Consumazione *
(trascrizione di P. Sperati dal <i>Rigoletto</i>) |
| F. Provesi
(1770-1833) | Sinfonia * |
| D. Gabrielli
(1659-1690) | Sonata a cinque |

* organo solo

Fanano

Chiesa di San Giuseppe

Giovedì 25 Agosto 2011, ore 21

Francesco Grigolo_ tromba naturale
Maurizio Mancino_ organo

LA CHIESA

Fondata nel 1519 dal conte fananese Ottonello Ottonelli, con il convento degli Scolopi e le annesse Scuole, la chiesa si fregia di un arredo cospicuo - di recente valorizzato da un restauro generale e oggetto degli studi di Angelo Mazza e di Raimondo Rossi Ercolani - consono a un luogo che fu per il Frignano un importante centro non solo spirituale ma anche di formazione per la gioventù, fino alla soppressione in epoca napoleonica. Secondo lo storico fananese Niccolò Pedrocchi, il tempio fu eretto dal capo mastro Adamo Adametti di Lugano. Dietro la sobria facciata a capanna, l'interno è ad aula unica, congeniale alla predicazione, con tre cappelle su ciascuno dei due lati; oltre all'arco trionfale, impostato su colonne "libere", si eleva l'ampio presbiterio dove campeggia la maestosa tela del Ritrovamento di Gesù al tempio, da parte della Madonna e di San Giuseppe, titolare della chiesa. L'opera, incompiuta per la morte del suo primo artefice, il modenese Giulio Secchiari, nel 1630, fu proseguita da Ludovico Bertucci di Modena e completata da Pellegrino Pellegrini, detto Pellegrino da Fanano, allievo di Guido Reni, figura di spicco nella pittura seicentesca in area appenninica. Nel presbiterio, le due tele ovali, il Riposo nella fuga in Egitto copia da Federico Barocci, e la Natività, sono attribuite al settecentesco don Giuseppe Bosi di Fanano; le due tele rettangolari, lo Sposalizio della Vergine e il Transito di San Giuseppe, copia parziale da Marcantonio Franceschini, furono dipinte nel 1731 dallo scolofo frà Francesco Maria di San Marco. Le cappelle laterali riservano pale d'alta qualità artistica, entro notevoli ancone lignee. Spicca la Madonna della Ghiara di Ludovico Lana, che vi interpreta l'eletto classicismo reniano, nella seconda cappella di destra istituita nel 1648 da Agramante Fogliani; il quale eresse anche la cappella di fronte con il Martirio di santa Caterina d'Alessandria, eseguito nel 1632 dal centese Lorenzo Gennari, della bottega del celebre Guercino. Nella terza cappella di sinistra, Sant'Anna fra Santi con la Madonna col Bambino attribuita a Pellegrino da Fanano; in quella di fronte, la Madonna col Bambino e San Giuseppe Calasanzio, fondatore dell'Ordine degli Scolopi, tela di metà Settecento del modenese Girolamo Vannulli. La prima cappella di destra accoglie una Madonna col Bambino e i Santi Nicola di Bari e Tommaso d'Aquino, già nell'oratorio di San Nicolò, costruito nel 1629 per gli alunni delle Scuole Pie.

L'ORGANO

L'organo è un raro esempio di strumento positivo seicentesco: costruito da Ottavio Negrelli nel 1687, è stato restaurato da Marco Fratti nel 1990.

FRANCESCO GRIGOLO_ Figlio d'arte, ha conseguito il diploma di Tromba al Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano. Ha seguito studi di direzione con M. Dusi e di perfezionamento in Europa e negli USA. Ha frequentato l'Accademia Chigiana di Siena, conseguendo il prestigioso "Diploma di Merito" in Musica Italiana Barocca sotto la guida di Renè Clemencic. Da anni si occupa principalmente di musica barocca, lo studio della quale perfeziona alla "Schola Cantorum Basiliensis".

MAURIZIO MANCINO_ Organista, clavicembalista e direttore di coro. Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Brescia diplomandosi brillantemente in Organo e Composizione organistica sotto la guida di F. Castelli. Ha seguito numerosi corsi di interpretazione e perfezionamento in organo tenuti da L. F. Tagliavini, H. Vogel, W. Krumbach, A. Isoir, L. Rogg, G. Parodi e C. Stella. È organista titolare del grande organo meccanico "Nenninger" nella Chiesa Prepositurale di Melzo (MI). Svolge numerosi concerti in Italia e all'Estero.

Programma

J. S. Bach
(1685-1750)

Concerto BWV 976
([Allegro] / Largo / Allegro)

Pastorale BWV 590

Fuga sopra il Magnificat BWV 733

G. Verdi
(1813-1901)

Laudi alla Vergine Maria
(trascrizione per organo di R. Castagnetti)

J. S. Bach

Concerto BWV 974
([Allegro] / Adagio / Presto)

Canzona BWV 588

Concerto BWV 978
(Allegro / Largo / Allegro)

Monteombraro (Zocca)

Chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore

Sabato 27 Agosto 2011, ore 21

Riccardo Castagnetti_ organo

LA CHIESA

(Continua da pagina 17)

Oltre alla parrocchiale, un altro importante luogo di culto nel centro storico del paese è l'oratorio di San Carlo, costruito in funzione dell'antico Istituto San Carlo Borromeo, fondato nel 1714 per volontà della famiglia Odorici con la finalità dell'istruzione dei giovani delle parrocchie di Monteombraro e di Montecorone. Il palazzo, già sede dell'Istituto, si apre verso il cortile in un loggiato al primo piano, ad archi ribassati, ciascuno sormontato da una finestrella ovale.

L'oratorio di San Carlo, citato per la prima volta nel 1719, è ad aula unica e possiede un altare maggiore in legno intagliato e dipinto, secondo i modi del vicino ambito bolognese, su cui s'innalza una tela dei primi del Settecento con la Madonna col Bambino e San Filippo Neri.

L'ORGANO

Proveniente dalla Chiesa interna delle monache dei SS. Vitale e Agricola a Bologna, e trasferito a Montombraro nel 1803, l'organo è opera di Francesco e Domenico Traeri (1694), con materiale del sec. XVI. Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e una pedaliera di 18 tasti. I Traeri incorporarono parecchie canne di un precedente organo cinquecentesco (segnaliamo qui che il registro Flauto in XII, attribuito a Taddeo Cestoni (1543), è il più antico esistente nel suo genere). È stato restaurato da Paolo Tollari nel 1997.

RICCARDO CASTAGNETTI, Modenese, si è diplomato in Organo e composizione organistica con Stefano Innocenti ed è laureato in Filosofia e in Scienze religiose. Ha seguito corsi di interpretazione con vari docenti, tra cui William Porter, Luigi Ferdinando Tagliavini, Christopher Stenbridge, Fausto Caporali, Liuwe Tamminga. Alcuni suoi brani organistici sono incisi e pubblicati dall'editrice La Bottega Discantica. La Radio Svizzera Italiana ha recentemente prodotto un CD interamente dedicato a sue composizioni organistiche e clavicembalistiche, eseguite da Stefano Innocenti, pubblicato dall'editrice Tactus.

Programma

- J. Seger** Praeambulum
(1716-1782)
- J. J. De Neufville** Ciaconna in Si minore
(1684-1712)
- F. A. Hugl** Fuga in Sib maggiore
(sec. XVIII)
- J. S. Bach** Concerto in Re maggiore da Vivaldi op. 3 n. 9
(1685-1750) *(senza indicazione di tempo / Larghetto / Allegro)*
- F. Provesi** Sinfonia per organo
(1770-1833)
- G. Dalla Vecchia** Adagio
(1806-1848)
- G. Verdi** Offertorio da "Aida"
(1813-1901) *(trascrizione di C. Fumagalli, 1822-1907)*
- N. Moretti** Sonata VI uso offertorio
(1764-1821)

Pompeano (Serramazzone)
Chiesa Parrocchiale di San Geminiano
Domenica 28 Agosto 2011, ore 21

Paolo Bougeat_ organo

LA CHIESA

Sembra una visione dell'immaginario romantico l'antico borgo di Pompeano con la chiesa di San Geminiano al Sasso, arroccato sulla grande rupe ofiolitica, baluardo sulla valle del rio Cervaro verso il torrente Rossenna. Si accede a questi luoghi, la cui memoria risale almeno al 941, percorrendo la rampa che sale dal paese, quindi varcando l'arco gotico del portale. Ci si ritrova entro la cerchia delle mura merlate, in parte superstiti, dove s'innalzano i ruderi del castello che sin dai primi del Quattrocento apparteneva ai conti Da Gomola, con il torrione duecentesco e la torretta colombaia cilindrica. Il vicino palazzetto in pietra, già dimora dei successivi feudatari, i conti Cesi, conserva all'interno il monumentale salone con un grande camino, un soffitto a travature dipinte e pareti decorate nel Seicento con stemmi dei Cesi di Gombola e dei Cesi di Roma. Nacque in funzione del castello, come sua cappella, la piccola chiesa ora intitolata a San Geminiano, Vescovo e patrono di Modena, rappresentato in un dipinto ottocentesco di gusto popolare, posto sull'altare maggiore; una dedicazione che probabilmente risale all'assoggettamento di Pompeano al Comune di Modena, nell'anno 1179. Parte di questo antico castello è stata di recente sottoposta a restauro.

L'ORGANO

L'organo è opera di Alessio Verati (1848). Ha una tastiera di 54 note, ricoperta in bosso ed ebano; pedaliera di 17 tasti; 10 registri, con piramide del Ripieno fino alla XXII (cosiddetto Ripieno "riassunto"), due flauti, Voce Umana e un'ancia (Fagotto B.). Lo strumento fu probabilmente costruito dal Verati per la Parrocchiale di Frignano; solo nei primi del Novecento fu rimontato a Pompeano. Nel dopoguerra, in seguito all'abbandono della vecchia Parrocchiale, l'organo fu smontato e lasciato nell'incuria. Nel 2001 l'organo è stato restaurato da Paolo Tollari di Fossa di Concordia. L'organo è situato nel coro della restaurata Chiesa.

PAOLO BOUGEAT È nato ad Aosta nel 1963. La sua formazione musicale si compie al Conservatorio "G. Verdi" di Torino dove si diploma in organo e composizione organistica e in clavicembalo. Segue vari corsi di perfezionamento ed in particolare quelli di Cremona attinenti al repertorio organistico francese antico, romantico e contemporaneo. All'attività di organista e clavicembalista, compositore (ha ottenuto premi e riconoscimenti in concorsi internazionali e molte opere organistiche sono state pubblicate dalle "Edizioni Carrara" di Bergamo), didatta (è docente di organo e composizione organistica all'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta), sposa l'instancabile ricerca di documenti musicologici: dopo il libro "L'organo della Cattedrale di Aosta 1902-2002" (Aosta, Musumeci Editore, 2002), è prevista una pubblicazione relativa al censimento di tutti gli organi valdostani.

Modena Organ Festival

Concerti d'organo
nelle chiese modenesi

Programma

J. S. Bach
(1685-1750)

Fantasia e Fuga in Sol minore BWV 542
Corale "Nun komm der Heiden Heiland"
BWV 659

F. Liszt
(1811-1886)

Evocation à la Chapelle Sixtine

**F. Mendelssohn-
Bartholdy**
(1809-1847)

Preludio e Fuga in Re minore op. 37/3

F. Liszt

Preludio e Fuga sopra il nome di B-A-C-H

Modena

Chiesa di San Bartolomeo

Giovedì 1 Settembre 2011, ore 21

Marius Mack_ organo

LA CHIESA

(Continua da pagina 6)

La facciata del tempio dei Gesuiti, oggetto di un recente restauro, fu realizzata nel 1727 su progetto del piacentino Andrea Galluzzi, allievo del celebre Francesco Galli Bibiena; pittore di quadrature prospettiche e architetto, Galluzzi fu attivo come scenografo presso la corte estense dal 1716. L'imponente facciata possiede, in effetti, il carattere di scenografia urbana, con i suoi due ordini separati da una cornice marcapiano su cui si sovrappongono le quattro lesene d'ordine gigante e, soprattutto, col frontone sopraelevato rispetto al corpo della chiesa. Il frontone, coronato da timpano triangolare e raccordato all'attico da due volute, reca l'emblema della Compagnia di Gesù: il disco raggianti con le lettere IHS, monogramma di Cristo, con la H sormontata dalla Croce e in basso i tre chiodi della Passione. Nelle nicchie del secondo piano si ergono tre statue, di ignoto autore. Ai lati sono raffigurati San Luigi Gonzaga e San Stanislao Kostka, canonizzati nel dicembre del 1728; programmatica la scelta dei due nobili e giovanissimi santi gesuiti, sulla facciata della chiesa in origine annessa al Collegio che la Compagnia di Gesù aveva istituito per la formazione della gioventù. Al centro, San Bartolomeo, titolare anche della precedente parrocchiale, abbattuta ai primi del Seicento; un'intitolazione che si volle conservare per trasferire l'affezione dei fedeli al nuovo tempio, e con un ulteriore significato, in quanto l'apostolo Bartolomeo, secondo una tradizione, era giunto a predicare fino in India, dunque anticipando le missioni dei Gesuiti, "nuovi apostoli".

L'ORGANO

Consulta la pagina 5

MARIUS MACK_ Nato nel 1989, Marius Mack è cresciuto nella Foresta Nera. Sin da bambino è stato affascinato dalla musica, e ha studiato da autodidatta il piano ed il violino. All'età di 13 anni ha iniziato a suonare l'organo sotto la guida di Stefan Skobowsky. Durante il periodo scolastico ha inoltre seguito un corso di direzione ed è diventato direttore di due cori. Marius Mack dà frequenti concerti in Germania ed all'estero. Ha lavorato con artisti e orchestre rinomati quali Helmuth Rilling, Dan-Olof Stenlund, la Baden-Baden Philharmonic e il Bachcollegium Stuttgart. Al prestigioso concorso "Jugend musiziert" in Germania ha vinto vari premi con differenti strumenti. Nel 2009 ha vinto il primo premio nella categoria "organo solo". Nel settembre 2010 ha vinto il concorso internazionale "Daniel-Herz", Brixen (Italia). Dal 2009, studia musica da solista e da chiesa a Freiburg i. B. (Germania) con il prof. Martin Schmeding (organo).

Programma

"Musica Mariana Danze e Marce nella musica per strumento da tasto"

Novaro/Mameli Inno d'Italia *
(In commemorazione Unità d'Italia)

J. Arcadelt Ave Maria
(ca. 1505-1568)

A. Valente Lo Ballo dell'Intorcias *
(1520-1580)

G. Caccini Ave Maria
(1550-1618)

J. P. Sweelinck Ballo del Granduca *
(1562-1621)

F. Durante Vergin tutto amor
(1660-1705)

G. Muffat Ciaccona in sol *
(1653-1704)

Bach-Gounod Ave Maria
(1685-1750)

G. B. Martini Gavotta *
(1706-1784)

G. Fontebasso Polacca in do *
(1785-1836)

Fanano

Santuario della Madonna del Ponte

Sabato 3 Settembre 2011, ore 21

Akiko Sano_ soprano
Sandro Carnelos_ organo

N. Moretti
(1763-1821)

Polacca in re *

L. Cherubini
(1760-1842)

Ave Maria

G. Quirici
(1824-1896)

Polka marziale per dopo la Messa *

C. Saint-Saëns
(1835-1921)

Ave Maria

C. Fontebasso
(1852-1911)

Marcia *

F. Lopez
(1881-1948)

Vierge Marie

S. Winner
(sec. XIX)

Royal march *

N. Rota
(1911-1979)

Ave Maris Stella

* organo solo

Questo concerto è dedicato alla memoria del cav. Mario Marescalchi (6/2/1931 - 18/12/2010) che, nella sua intensa e laboriosissima vita, in gran parte all'estero, restò sempre legato con passione al proprio paese d'origine. Tantissimo fece per la sua Fanano: in particolare, come Presidente del Comitato degli Emigranti, ripristinò la festa triennale degli Emigranti, caduta da tempo in disuso, e partecipò generosamente ai lavori di restauro del suo amatissimo Oratorio della Madonna del Ponte, la chiesa fananese degli Emigranti.

LA CHIESA

L'oratorio, detto anche della Madonna delle Grazie, sorge in una suggestiva località, fuori dal centro urbano, lungo la strada che porta a Fellicarolo; antistante, un poggio con una pittoresca veduta sulla valle del torrente Leo. L'edificio fu costruito nel 1650 dai nobili Ottonelli di Fanano, per conservare un'immagine della Madonna con Bambino di pubblica devozione; il loro stemma fregia ancora l'arcone in pietra del presbiterio fu riedificato ai primi del '900 con i fondi donati dagli emigranti fananesi. Presenta una sobria facciata a capanna, che riflette la struttura ad aula unica, con copertura a due falde. Nel sobrio interno, l'unico altare si fregia del dipinto con L'Eterno in gloria fra angeli e i Santi Filippo Neri, Antonio da Padova, Pellegrino e Francesco di Paola, eseguito da Pellegrino Pellegrini detto Pellegrino da Fanano, allievo di Guido Reni, che incornicia come "frontale" la venerata immagine della Madonna col Bambino; è racchiuso nella cornice monumentale in legno intagliato e dorato del fananese Giovanni Gherardini, commissionata, assieme al dipinto, dagli Ottonelli attorno al 1650. Nella grande tela, Pellegrino da Fanano – pittore fecondissimo, il maggiore nell'area del Frignano in epoca seicentesca – concilia ricordi dal manierismo cinquecentesco, nella gloria del Padre Eterno con la colomba dello Spirito Santo, al linguaggio classicistico appreso alla bottega di Reni, evidente nel San Filippo Neri, accanto a brani di quel vigoroso naturalismo che gli è peculiare: lo si coglie nella rustica figura di San Pellegrino, figura tra storia e leggenda, figlio del re di Scozia che visse eremita nelle selve appenniniche fra Modena e Lucca. Di vivo interesse è il paesaggio al centro della composizione, con la veduta di Fanano a presidio della valle percorsa dal torrente Leo, nello sfumare digradante delle montagne.

L'ORGANO

L'organo è pregevole opera di Domenico Traeri (1716); collocato in cantoria "in cornu Evangelii", ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e una pedaliera di 11 tasti. Accanto ai registri di Ripieno annovera un Flauto in XII, una Voce Umana e un Contrabasso. Mutilato e seriamente danneggiato nel dopoguerra, è stato restaurato nel 2004 da Pier Paolo Bigi.



AKIKO SANO_ Nata a Tokyo. Diplomata all'Università di musica "Kunitaci College of Music", risiede in Italia dal 1998. Perfezionata con Maria Chiara, Sala Colti e Wally Salio e successivamente a Vienna sotto la guida di Orga Warla Colo. Ottiene vari repertori estesi tra musica lirica e musica sacra partecipando ai corsi di perfezionamento come quello del Maestro K. Witmar presso Accademia statale di Musica in Vienna. Finalista al 4° Concorso Internazionale Voci per l'Opera e l'Operetta "Carlos Gomes". Tiene concerti in Italia, Germania, Austria e Giappone, riscuotendo successo e ottime critiche.

SANDRO CARNELOS_ Ha studiato presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione Organistica, Prepolifonia Gregoriana. In seguito ha conseguito i diplomi di: Clavicembalo, Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro. È stato vincitore della prima Rassegna Regionale Organistica di Maerne (VE) ed ha effettuato oltre 1000 concerti, suonando in Italia ed all'estero.

In veste di compositore e revisore ha pubblicato diversi lavori per organo e "Prepolifonia Gregoriana", "Gli Organi della Diocesi di Vittorio Veneto", sui quali ha inciso vari CD; ultimo lavoro editoriale: metodo per "Solo pedale". Membro della commissione per la tutela degli organi storici della diocesi di V. Veneto, svolge attività di direttore di coro con il complesso polifonico "Ave Plavis".

Modena Organ Festival

Concerti d'organo
nelle chiese modenesi

Programma

"Le Musiche del Principe..."

- A. Valente** Gagliarda Napolitana
(sec. XVI)
- don C. Gesualdo** Canzon francese del Principe
(1560-1613)

- B. Storace** Ballo della Battaglia
(sec. XVII)

- G. Strozzi** Toccata per l'Elevatione
(ca. 1615-1687)

- A. Scarlatti** Toccata in Alamire
(1660-1725)

... e della Serenissima"

- A. Gabrieli** Pass'e mezzo antico
(1510-1586)

- An. veneziano** Elevazione
(sec. XVIII)

- J. De Gruyters** Concerto par Mr. Vivaldi in Fa maggiore
(sec. XVIII) (*Allegro / Largo / Allegro*)

- J. S. Bach** Concerto del Sig. A. Marcello in Re minore
(1685-1750) BWV 974
(*Allegro / Adagio / Presto*)

San Donnino Nizzola (Modena)

Chiesa Parrocchiale di San Donnino

Martedì 6 Settembre 2011, ore 21

Francesco Scarcella_ organo

LA CHIESA

A San Donnino era in origine dedicato un oratorio costruito nel 1539 da Alfonso della Porta. Divenuto parrocchiale nel 1630, con decreto del vescovo Alessandro Rangoni, il tempio ebbe ampliamenti e ristrutturazioni nel 1650, nel 1780 e nel 1857, sino alla sua ricostruzione su disegno dell'ingegnere Giuseppe Tubini – progettista della chiesa di Sant'Agnese a Modena – dal 1930 al 1933, secondo un attardato revival neorománico. L'interno, di grande suggestione, prosegue il discorso stilistico neomedievale, con l'unica navata dalle volte a crociera e le otto cappelle laterali, con archivolti e nervature in pietra vista poggianti su mensole in materiale lapideo. Tra le presenze artistiche più notevoli, si segnala la lunetta in terracotta sul portale raffigurante il Martirio di San Donnino, di Giuseppe Graziosi, l'artista savignanesi noto, oltre che come scultore, anche come pittore e incisore. All'interno, al centro del vasto coro, si erge la pala di Adeodato Malatesta, il celebre caposcuola dell'Ottocento modenese, con il Martirio di San Donnino, entro una bellissima ancona lignea dorata; il dipinto, su un registro di stile ispirato al classicismo seicentesco, è databile attorno al 1857, all'epoca della ristrutturazione ottocentesca della chiesa.

L'ORGANO

L'organo è opera di Giovanni Paolo Colonna, che lo costruì nel 1687, come testimonia l'iscrizione manoscritta all'interno della cassa: "Joannes Paulus Columna Perinsignis Colegiatae Divi Petronii Musicae/ Praefectus fecit/ Anno Domini MDCLXXXVII". Si tratta dell'organo che servi la cappella musicale estense, e proviene presumibilmente dal Palazzo Ducale di Modena, i cui arredi a partire dal 1798 furono oggetto di confisca e messa all'asta; proprio in quegli anni la Chiesa di San Donnino riuscì a procurarsi un organo. La pregevole fattura (particolarissima e assai rara la decorazione di tutte le canne di facciata "a tortiglione") e la rinomanza del costruttore fanno pensare che si tratti proprio dell'organo di Palazzo Ducale. Nel 1987 lo strumento è stato restaurato da Paolo Tollari.

FRANCESCO SCARCELLA Ha compiuto gli studi d'Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "T. Schipa" di Lecce, Musica Corale e Direzione di Coro al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, Strumentazione per Banda al Conservatorio "N. Rota" di Monopoli. Prepolifonia, Clavicembalo, Direzione d'orchestra e Composizione al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia. Clavicembalo, Organo Barocco e Fortepiano al Royal College of Music di Londra. Musicologia alla Scuola di Filologia Musicale di Cremona presso l'Università di Pavia. Si è specializzato nel repertorio tastieristico Rinascimentale, Barocco e Classico.

Modena Organ Festival

Concerti d'organo
nelle chiese modenesi

Programma

J. S. Bach
(1685-1750)

Pièce d'orgue BWV 572

C. M. Widor
(1844-1937)

Allegro (dalla *6ème Symphonie*)

L. Vierne
(1870-1937)

Feux-follets (da *Pièces de Fantaisie*)
Méditation (improvvisazione ricostruita
da M. Duruflé)
Carillon de Westminster (da *Pièces de Fantaisie*)

C. Franck
(1822-1890)

Troisième Choral en La mineur

M. Duruflé
(1902-1986)

Choral varié sur le "Veni Creator"
(Praeceptor - **Massimo Malavolta**)

Modena

Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese
Martedì 13 Settembre 2011, ore 21

Yves Castagnet_ organo

LA CHIESA

La storia di questa parrocchiale risale al 1768, anno in cui un oratorio di Sant'Agnese, a sud est della città, fuori dalla sua cinta muraria, venne eretto dal vescovo Giuseppe Fogliani a sede di parrocchia. Per far fronte all'espansione urbanistica della zona, a partire dal 1916, accanto all'antica chiesetta si andò costruendo un più vasto edificio in stile neogotico, su disegno degli ingegneri Giuseppe Tubini e Pietro Carani, quest'ultimo noto per aver progettato le Terme di Salvarola. La nuova parrocchiale fu aperta al culto il 30 novembre 1919, mentre la precedente veniva demolita l'anno successivo. L'incremento abitativo dell'area, ormai di prima periferia, ha indotto a ricostruire la chiesa fra il 1966 e il '67, su progetto ancora dell'ingegner Giuseppe Tubini per l'esterno e dell'architetto Franco Serafini per l'interno. Della precedente struttura sono stati conservati il settore absidale e la facciata con il soprastante campanile a guglia neogotica, presenza ormai caratteristica nel panorama cittadino.

L'ORGANO

Consulta la pagina 79

YVES CASTAGNET_ Nato a Parigi nel 1964, ha studiato organo, armonia, contrappunto, fuga, orchestrazione e improvvisazione al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi, per cui ha vinto parecchi primi premi, compreso un primo premio per l'organo nel 1985. Nel 1988 ha vinto il premio per l'interpretazione al Concorso Internazionale "Grand Prix de Chartres" e da allora ha cominciato la sua carriera come solista, tenendo regolari concerti in Francia così come all'estero. Oltre all'attività di solista Yves Castagnet dedica molto del suo tempo alla sua professione come organista di chiesa e dal 1988 è organista titolare del coro della cattedrale di Notre-Dame a Parigi, dove accompagna le liturgie giornalieri cantate dal coro della Cattedrale. Nel suo lavoro con il coro di Notre-Dame insegna anche interpretazione ai cantanti del coro adulto, che accompagna regolarmente nei concerti. Inoltre collabora con altri ensembles, quali il Concert d'Astrée (Emmanuelle Haim) ed il Coro di Radio-France.

Yves Castagnet ha registrato parecchi Cd che hanno tutti ricevuto i più alti premi dalle riviste specializzate: Dupré (Symphonie-Passion e Evocation) e Vierne (Sinfonia n. 1 e 2) sui grandi organi della chiesa dell'abbazia di Saint-Ouen a Rouen, registrati da Sony; Mendelssohn (Sei sonate) sul grande organo della chiesa di Masevaux; Durufé (Requiem) sul grande organo e con il coro di Notre-Dame a Parigi (per BMG); e un album Dupré (Le Chemin de la Croix e la Sinfonia n. 2) sul grande organo di Notre-Dame a Parigi, per Intrada.

Programma

- P. Wachs**
(1851-1915) Marche Triomphale
- A. Vivaldi**
(1678-1741) Largo in Mi minore
(trascrizione per organo di B. Berg)
- T. Dubois**
(1837-1924) Fantasia
- T. Garbizu**
(1910-1989) Toccata con diapente
(da *Tríptico sobre un tema gregoriano*)
- B. Julià**
(1922) dalla *Suite Gregoriana*:
I Preludio al Kyrie
III Elevación
IV Comunió
- E. Gigout**
(1844-1925) Grand Choeur Dialogué
- E. Pasini**
(1935) Cantabile n. 2 "For you"
- P. Huber**
(1918-2001) Toccata über die Glocken des Domes
zu St. Gallen

Fiorano Modenese

Basilica minore Santuario della Beata Vergine del Castello

Venerdì 16 Settembre, ore 21

Juan Paradell-Solé_ organo

LA CHIESA

La splendida stagione del barocco estense vanta una delle sue più compiute espressioni in questa basilica progettata da Bartolomeo Avanzini, l'architetto di Francesco I d'Este, e costruita dal suo collaboratore Antonio Loraghi. Fondata come santuario il 15 Agosto del 1634, presente lo stesso duca, fu eretta per accogliere la venerata immagine della Madonna col Bambino e un guerriero orante, in origine dipinta sul portale dell'antico Castello. Sul colle che domina la cittadina e la pianura circostante, è direttamente collegata, mediante l'antica pedecollinare via Claudia, a Sassuolo, già sede estiva della famiglia estense; ebbe infatti ruolo di santuario ducale, nell'ambito di una pianificazione dei "luoghi" della corte sul territorio. Il sontuoso interno è a croce greca, con due cappelle laterali, che si raccorda nell'alto tamburo circolare concluso da cupola. L'edificio fu ultimato soltanto nel 1889, con la costruzione del secondo campanile in facciata, già previsto in origine, nel gusto del barocco romano così influente sulla cultura architettonica dei cantieri estensi. Anche la decorazione e l'arredo spettano ad artisti al servizio degli Este: è Tommaso Loraghi, su progetto dell'Avanzini, a compiere nel 1649 l'ancona a tabernacolo in marmi preziosi che incornicia con scenografica sensibilità l'affresco della Madonna col Bambino, della prima parte del Quattrocento, in cui onore sorse il tempio; ed è Olivier Dauphin, nipote e allievo di Jean Boulanger, protagonista della decorazione pittorica del vicino Palazzo Ducale di Sassuolo, che nel 1674 esegue la pala con i Santi Nicola da Tolentino e Nicola da Bari; mentre Tommaso Costa, anch'egli formatosi nel cantiere sassolese, decora le due ampie cappelle con Storie della Vergine. Poco dopo, nel 1680-1681, Sigismondo Caula dipinge uno dei cicli più mirabili del barocco modenese: la cupola con la Trinità che incorona Maria Bambina e i sottostanti pennacchi con i Profeti Abramo, Davide, Giacobbe e Isacco (ridipinto nel 1866 da Adeodato Malatesta). Nell'attigua quadreria della basilica, dipinti di maestri come Antonio Giarola e Giuseppe Romani attestano il rilievo del santuario ducale, sulle dolci colline punteggiate dalle antiche ville costruite dall'aristocrazia estense.

L'ORGANO

Il Santuario, dalla ricca storia, disponeva nel 1762 di un magnifico organo a due tastiere costruito da Annibale Traeri, sostituito negli anni Settanta del Novecento da quello attuale, opera di G. Ferraresi, a trasmissione elettrica.

JUAN PARADELL-SOLÉ Primo organista titolare della Papale Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore in Roma, e docente di Organo e Canto Gregoriano presso il Conservatorio di Musica di Frosinone. Da Novembre 2010 viene chiamato regolarmente a suonare per le Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice nella Basilica di San Pietro in Vaticano e come organista della Cappella musicale Pontificia detta "Sistina". Svolge un'intensa attività concertistica in quasi tutti i paesi europei, Russia, Siria, Serbia e Sud America, partecipando ad importanti festivals organistici internazionali. Ha registrato per la radio e la televisione di Stato (RAI), la Radio Vaticana, per la Deutschland Radio di Berlino, Radio São Paulo (Brasile), "Catalunya Música", nonché per alcune emittenti televisive locali, italiane ed spagnole. Con il Coro "Polifonisti Romani" ha inciso due CD con musiche di L. Perosi e V. Miserachs.

Programma

- G. P. Telemann** (1681-1767) Adagio – Allegro
(dal *Concerto per tromba in Re maggiore*)
- G. F. Händel** (1685-1759) Suite in Re maggiore
(*Ouverture / Giga / Minuetto / Bourrée / Marcia*)
- B. Galuppi** (1706-1785) Sonata in Sib maggiore
Sonata in La minore per organo
- G. Rossini** (1792-1868) Una voce poco fa
(da *Il Barbiere di Siviglia*)
- G. Torelli** (1658-1709) Concerto in Re maggiore per tromba e organo
(*Allegro / Adagio / Allegro*)
- A. Vivaldi** (1678-1741) Concerto n°1 per organo
(*Allegro / Largo e Cantabile / Allegro*)
(da *La Stravaganza* op. 4)
- G. Verdi** (1813-1901) Adagio per tromba e organo
(dall'originale inedito per tromba e orchestra)
- F. J. Haydn** (1732-1809) Pieces n° 21-23-25 (da *The Musical Clock*
per organo)
- Allegro finale per tromba e organo
(dal *Concerto per tromba in Mib maggiore*)

Montebonello (Pavullo n. F.)

Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria

Domenica 18 Settembre 2011, ore 17

Concerto realizzato in collaborazione con l'Associazione "In... Oltre"

Riccardo Figaia_ tromba
Stefania Mettadelli_ organo

LA CHIESA

Il tempo si è davvero fermato a un imprecisato medioevo, nell'antica piazzetta di Montebonello, borgo fortificato su un'altura dominante l'ampio paesaggio. La sua poderosa torre è arroccata su un macigno e collegata a vista con altri importanti castelli, fra cui Montecuccolo, Monteobizzo e Gaiato; apparteneva al Castello citato dal 1033, anno in cui divenne signore di questi luoghi Bonifacio di Toscana, padre di Matilde di Canossa. S'affaccia sulla piazzetta anche la chiesa, eretta attorno all'XI-XII secolo come cappella castellana, poi ricostruita dopo il 1212. Non è, la sua, una vera facciata, bensì il fianco meridionale, con un paramento a conci d'arenaria d'eccezionale perizia costruttiva. Vi si aprono due portali, l'uno romanico, con arco a tutto sesto, l'altro gotico, murato, con la data del 1446 nella chiave di volta; la parte superiore è ritmata da quattro bifore, ciascuna scolpita in un unico blocco d'arenaria. Di singolare fascino è l'interno: un'unica navata gotica a capriate, conclusa da un grandioso arco trionfale che introduce al presbiterio, romanico. La sua bellezza è da cogliersi negli affreschi, anche d'alta qualità, spettanti a vari maestri di primo Quattrocento, alcuni di cultura toscana: sulle pareti laterali sono dipinti riquadri con santi e Madonne col Bambino, non appartenenti a un ciclo unitario ma d'origine devozionale e votiva, fra i quali spicca la "Madonna della Dolcezza", dai richiami al gotico internazionale. Altri affreschi si dispiegano nella zona presbiteriale: l'Annunciazione, gli Apostoli, Storie della Vergine, Cristo e gli Evangelisti, le Sante Lucia e Caterina d'Alessandria, costituendo un complesso unico nell'Appennino modenese.

L'ORGANO

L'organo è opera di T. Piacentini e A. Battani (1872). Collocato in cantoria in controfacciata, ha una tastiera di 50 tasti e pedaliera di 17 tasti; l'interessante disposizione fonica ricalca quella degli organi toscani coevi. Riformato da R. Guerini nel dopoguerra, è stato restaurato da E. Becchetti di Perugia nel 2000.

RICCARDO FIGAIA_ Diplomato in tromba con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Puccini" di La Spezia, collabora con numerose orchestre. Negli ultimi anni si è dedicato allo studio della tromba barocca esibendosi con prestigiose orchestre di musica antica (Accademia Bizantina, La Venexiana, I Musicali Affetti, Accademia del Santo Spirito, Divino Sospiro).

STEFANIA METTADELLI_ Diplomata in pianoforte presso l'Istituto Musicale "L. Boccherini" di Lucca e laureata con il massimo dei voti in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma, svolge attività concertistica in Italia ed all'estero sia come solista che in vari gruppi cameristici, formazioni corali ed orchestrali.

Modena Organ Festival

Concerti d'organo
nelle chiese modenesi

Programma

G. B. Martini
(1706-1784)

Messa Solennissimi
Offertorio
Elevazione
Post Communio
Toccata per il Deo Gratias

P. Altieri
(1745-1820)

5 divertimenti
(*Andante / Allegro / Andante /
Allegro assai / Allegro*)

V. Lavigna
(1776-1836)

Fuga

G. Quirici
(1824-1896)

Messa in Sol Maggiore
Offertorio
Elevazione
Suonata per la Consumazione
Polka marziale per dopo la Messa

Modena

Chiesa di Santa Maria delle Assi

Lunedì 19 Settembre 2011, ore 21

Concerto in ricordo del M° Paolo Marenzi

Diego Cannizzaro_ organo

LA CHIESA

Citata per la prima volta nel 1189, la chiesa fu detta delle Assi per il ponte ligneo che attraversava il Canal Grande consentendone l'accesso. Dal 1530 officiata dai Canonici Regolari Lateranensi della Trinità, residenti nel monastero che occupava l'adiacente palazzo, venne ricostruita a partire dal 1596 e completata nel 1601. Trasferitisi i Canonici nel 1762, dopo diverse vicende nel 1782 fu affidata dal duca Ercole III d'Este alla Confraternita dell'Annunziata che tuttora la officia, e che dal 1857 per decreto ducale ne detiene la "proprietà perpetua". L'architettura è attribuita a Giovanni Guerra, pittore e disegnatore modenese trasferitosi a Roma, che legò la sua fama a numerosi cantieri papali fra Cinque e Seicento. La facciata, a due ordini con timpano triangolare e protiro elevato su gradinata, è semplice e solenne; la pianta è a croce latina, a navata unica – assai idonea alla predicazione - con tre cappelle per ciascun lato e cupola sulla crociera, secondo il diffuso modello della chiesa romana del Gesù progettata da Jacopo Barozzi detto il Vignola. Sottoposta a un globale restauro a cura della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, la chiesa ha un ricco corredo d'opere e preziose testimonianze devozionali: nella seconda cappella di destra progettata nel 1854 dall'architetto Francesco Vandelli, nel gusto classicista della Restaurazione austro-estense, è custodita la reliquia del Preziosissimo Sangue, mentre nella prima di sinistra è esposta la tavola con il Monogramma di Cristo donata alla Confraternita dell'Annunziata da San Bernardino da Siena in occasione del suo passaggio a Modena nel 1423. L'Annunciazione è poi raffigurata nella pala sul fondo del coro, copia di Paolo Beroaldi della splendida tavola rinascimentale di Francesco Bianchi Ferrari, che il duca Francesco IV nel 1821 volle trasferire alla Galleria Estense. Ha una storia ducale anche la terza cappella di sinistra, che conserva la pala con le due Beate Beatrici d'Este, dipinta da Biagio Manfredi nel 1783 su commissione della principessa Matilde, sorella del duca Ercole III. Si riferisce, per evidenziare l'antichità del luogo, del mosaico tardoantico rinvenuto nel 1934 nell'adiacente vicolo di Santa Maria delle Assi alla profondità di m 3.30, poi ricoperto, rappresentante una figura femminile aureolata con cornucopia, databile tra la seconda metà dei IV e gli inizi del V secolo.

L'ORGANO

Organo di Alessio Verati (1859) con materiale Cipri (sec.XVI) e Traeri (sec. XVIII). L'attuale conformazione è dovuta al bolognese Alessio Verati, che nel 1859 lo ampliò e ricostruì; è stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari.

DIEGO CANNIZZARO_ Ha conseguito con la lode il Diploma di Organo e Composizione Organistica, il Diploma di Pianoforte, la Laurea in Lettere Moderne ed il Dottorato di Ricerca in Storia ed analisi delle cultura musicali. Attivo come organista, pianista e clavicembalista, è stato invitato in diverse rassegne musicali in tutta Europa e in U.S.A.. È maestro di cappella ed organista titolare della Cattedrale di Cefalù, è ispettore onorario per gli organi storici dell'Assessorato ai BB.CC.AA. della Regione Siciliana, insegna Organo, Composizione ed Improvvisazione Organistica presso l'Istituto di Alta Formazione Musicale "V. Bellini" di Caltanissetta.

Modena Organ Festival

Concerti d'organo
nelle chiese modenesi

Programma

Tre secoli di Musica organistica tedesca

- J. Pachelbel**
(1653-1706) Praeludium in Re minore
Ciaccona in Fa minore
- D. Buxtehude**
(1637-1707) Toccata in Fa maggiore BuxWV 157
- J. S. Bach**
(1685-1750) "An Wasserflüssen Babylon" BWV 653b
(a 5 voci, pedale doppio, c.f. al Soprano)
Fantasia e Fuga in sol minore BWV 542
- F. Mendelssohn**
(1809-1847) Sonata in La maggiore, op. 65 n. 3
(*Con moto maestoso / Andante tranquillo*)
- M. Reger**
(1873-1916) "Ave Maria" op. 80
- F. Liszt**
(1811-1886) Preludio e Fuga sopra il nome B-A-C-H

Modena

Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese.

Venerdì 23 Settembre 2011, ore 21

Alessio Corti_ organo

LA CHIESA

La storia di questa parrocchiale risale al 1768, anno in cui un oratorio di Sant'Agnese, a sud est della città, fuori dalla sua cinta muraria, venne eretto dal vescovo Giuseppe Fogliani a sede di parrocchia. Per far fronte all'espansione urbanistica della zona, a partire dal 1916, accanto all'antica chiesetta si andò costruendo un più vasto edificio in stile neogotico, su disegno degli ingegneri Giuseppe Tubini e Pietro Carani, quest'ultimo noto per aver progettato le Terme di Salvarola. La nuova parrocchiale fu aperta al culto il 30 novembre 1919, mentre la precedente veniva demolita l'anno successivo. L'incremento abitativo dell'area, ormai di prima periferia, ha indotto a ricostruire la chiesa fra il 1966 e il '67, su progetto ancora dell'ingegner Tubini per l'esterno e dell'architetto Franco Serafini per l'interno. Della precedente struttura sono stati conservati il settore absidale e la facciata con il soprastante campanile a guglia neogotica, presenza ormai caratteristica nel panorama cittadino.

L'ORGANO

Lo strumento è stato costruito dalla Casa tedesca "Spaeth" nel 1939 per la Chiesa di St. Remigius in Sirnach (Svizzera), ed è stato acquisito nel Settembre 2004 dalla Parrocchia di Sant'Agnese di Modena. Lo strumento - a trasmissione elettrica, con tre tastiere e pedaliera che comandano un nucleo fonico di circa tremila canne (42 registri reali) - è stato ricollocato in Sant'Agnese con alcune modifiche strutturali: i quattro corpi sonori (le canne delle tre tastiere e quelle del Pedale) sono stati ricollocati come segue: sulla già esistente cantoria di sinistra, tra le due vetrate istoriate, sono ubicate le canne della I tastiera; specularmente, a destra, si trovano le canne della II tastiera; al centro, nella nuova cassa appositamente realizzata sopra il portone d'ingresso, le canne della III tastiera e della pedaliera. I lavori di restauro e ricollocazione sono stati affidati ad Alessandro Giacobazzi, il quale ha modificato l'originario sistema trasmissivo elettrico, ormai obsoleto, con un sistema elettronico computerizzato.

ALESSIO CORTI È nato a Milano nel 1967. Giovanissimo si diploma in pianoforte con Lucia Romanini, in organo e composizione organistica con il padre, Enzo, ed in clavicembalo con Laura Alvini. Prosegue gli studi perfezionandosi con i maestri Radulescu, Krumbach, Isoir, Vogel, Stella e Tagliavini; quindi frequenta il Conservatorio Superiore di Ginevra dove nella classe di Organo e Improvvisazione di Lionel Rogg. Già premiato in altri importanti concorsi organistici nazionali ed internazionali, consegue il "Primo Premio Assoluto" al prestigioso Concorso Internazionale di Ginevra CIEM - 1993. Dal 1983 è organista titolare della Chiesa di Santa Maria Segreta in Milano e dal 1991 è inoltre titolare dell'organo della Chiesa Cristiana Protestante. Per la casa discografica italo-tedesca Antes-Concerto ha registrato l'Opera Omnia per Organo di J.S. Bach in 17 CD, accolta con unanimi consensi della critica italiana e straniera. Ha, inoltre, realizzato numerosi CD dedicati a Mozart, Mendelssohn, Musiche Natalizie ed effettuato registrazioni su diversi organi storici in Italia ed all'Estero. Già titolare della Cattedra d'Organo e Composizione organistica presso i Conservatori di Udine e Verona, dal 2001 è stato nominato Professore d'Organo e Improvvisazione, quale successore di Lionel Rogg, al Conservatorio Superiore (Musikhochschule) di Ginevra, dove tiene corsi di alto perfezionamento organistico.

Programma

Due voci per Maria - Arie e duetti d'ispirazione Mariana

G. Caccini (1550-1618)	Ave Maria	soprano
F. Durante (1684-1755)	Vergin tutt'amor	mezzo soprano
J. Pachelbel (1653-1706)	Fantasia	organo
W. A. Mozart (1756-1791)	Ave Maria	duetto
V. Bellini (1801-1835)	Salve Regina	soprano
F. Schubert (1797-1828)	Ave Maria	mezzo soprano
C. Gounod (1818-1893)	Pregghiera alla Vergine Ave Maria	organo soprano
C. Franck (1822-1890)	Ave Maria	mezzo soprano
G. Verdi (1813-1901)	Ave Maria dall'Otello	soprano
M. Reger (1873-1916)	Maria Wiegenlied	duetto
G. Mascagni (1863-1945)	Ave Maria da "Cavalleria rusticana"	soprano
F. Saguatti (1960)	Ave Maria Salve Regina	mezzo soprano duetto

Gombola (Polinago)

Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo

Domenica 25 Settembre 2011, ore 21

Valentina Medici_ soprano

Veronica Zampieri_ mezzo soprano

Francesco Saguatti_ organo

LA CHIESA

(Continua da pagina 15)

Oltre alla parrocchiale, Gombola possiede due antichi oratori. Il primo è dedicato alla Beata Vergine del Carmine e sorge nell'antico borgo, all'entrata del castello, presso il vecchio cimitero. Ampliato dal 1731 al 1747, assunse l'ampiezza e la forma attuale; ebbe un ulteriore restauro nel 1833, con l'aggiunta del coro semicircolare e la tribuna sopra la porta maggiore della chiesa, con organo. È una vera e propria chiesa con tre altari in scagliola; dietro l'altare maggiore si nota la nicchia con la statua della Madonna del Carmine, di fianco all'altare di destra è sistemata l'urna con la salma mummificata del "Santo": tale Giovanni Antonio Macchia morto in odore di santità nel 1694, molto venerato dai Gombolesi che gli attribuiscono anche miracoli. Sotto il pavimento della chiesa fu ricavato un luogo per la sepoltura dei sacerdoti gombolesi, come attesta la lapide con l'iscrizione "Requitorium Cleri Gumbulae - 1747". Tra Gombola e Talbignano sorge sulle rive del torrente Rossenna il caratteristico Oratorio di Santa Croce. Si narra che il 3 aprile 1769 tale Bartolomeo Casolari con il figlioletto, durante il tragitto per raggiungere un fondo di sua proprietà, notò un sasso con una croce che si distingueva per il diverso colore. Si gridò al miracolo e la croce, si dice visibile anche di notte, diventò ben presto famosa, tanto che persone giungevano dal modenese, dal reggiano, dal mantovano per ammirare il fenomeno e per chiedere grazie. Quel bambino testimone dell'evento era don Paolo Casolari, che si impegnò perché sul luogo fosse ricostruito un oratorio da dedicare alla Santa Croce. Un'altra versione racconta invece che il ritrovamento del sasso fu fatto da una devota signora. La pietra fu trasportata nella chiesa del castello, ma di lì a poche ore sparì misteriosamente per ricomparire nel fiume, nel luogo esatto in cui era stata trovata. Colpiti dall'inspiegabile fenomeno si decise di costruire l'oratorio in quel sito. Nel 1842 l'oratorio fu compromesso dalla piena dei torrenti Rossenna e Cervaro; la successiva ricostruzione, ad opera principalmente della famiglia Casolari, ha portato all'attuale forma ottagonale con la presenza di un piccolo campanile a torre con finestre ad arco. *(notizie fornite da Patrizia Turrini)*

L'ORGANO

Consulta la pagina 15

VALENTINA MEDICI_ Nata a Sassuolo, all'età di dodici anni intraprende lo studio del pianoforte, del canto sotto la guida del soprano Sandra Gigli e in seguito al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna dove nel 2009 si diploma in canto come soprano lirico di coloratura. Si è specializzata nel repertorio antico e barocco con Angela Bucci e per quello operistico con William Matteuzzi.

VERONICA ZAMPIERI_ Nasce a Cordoba, in Argentina. All'età di 7 anni sostiene l'esame d'ingresso alla "Escuela de Niños Cantores - Instituto Domingo Zipoli", scuola unica nel suo genere in tutta l'America latina. Dal 2006 è il direttore del coro Voci bianche "Puccini junior" di Sassuolo.

FRANCESCO SAGUATTI_ Si è diplomato in Musica corale e Direzione di coro presso il Conservatorio di Firenze. È stato organista del Duomo di Modena. Dal 1989 è alla guida della Scuola Corale "G. Puccini" di Sassuolo.

Modena Organ Festival

Concerti d'organo
nelle chiese modenesi

Programma

- | | |
|------------------------------------|--|
| G. Caccini
(1550-1618) | Ave Maria |
| D. Zipoli
(1688-1726) | Canzona * |
| J. S. Bach
(1685-1750) | Jesus, bleibet meine Freude BWV 147 |
| J. S. Bach
(1685-1750) | Fantasia et imitatio in Si minore BWV 563 * |
| G. F. Händel
(1685-1759) | Dank sei dir Herr |
| J. Stanley
(1712-1786) | Voluntary op. 5 n. 8 * |
| G. Rossini
(1792-1868) | O Salutaris Hostia |
| B. Galuppi
(1706-1785) | Sonata in Re minore *
(Andante / Allegro / Largo / Allegro e Spiritoso) |
| G. Verdi
(1813-1901) | Ave Maria |
| G. Valerj
(1760-1822) | Sonata IV * |
| G. Puccini
(1858-1924) | Salve Regina |
| F. Provesi
(1770-1833) | Sinfonia * |

* organo solo

Baggiovara (Modena)

Chiesa del Monastero della Visitazione

Martedì 27 Settembre 2011, ore 21

Alice Molinari_ soprano

Filippo Sorcinelli_ organo

LA CHIESA

Inaugurata il 1° settembre del 1963, la chiesa è annessa al monastero delle Salesiane, che qui si trasferì dai locali ottocenteschi di viale Sigonio in Modena, dopo una lunga serie di spostamenti. Ma la vicenda storica di questo convento ha origini assai più lontane. È il suo un illustre passato, legato alla figura della duchessa Laura Martinuzzi, consorte di Alfonso IV d'Este e nipote del potente cardinale Giulio Mazarino, che fu reggente dello Stato dalla morte del marito, nel 1662, fino al 1674. Fu lei a chiamare in Modena le Salesiane della Visitazione, dalle quali era stata educata in Francia; per loro fece edificare, dal 1668 al 1672, un monastero a fianco del Palazzo Ducale, in un'area in parte ritagliata dai Giardini estensi, affidandone la progettazione al celebre ingegnere ducale Gaspare Vigarani. Il complesso conventuale, dal 1873 adibito a caserma, esibisce l'emergenza monumentale della chiesa della Visitazione, ora cappella dell'Accademia Militare, sull'attuale corso Vittorio Emanuele II: l'elegante linguaggio classicista di Vigarani traspare ancora dalla facciata con portico a tre arcate, ora tamponato, coronata da un nobile frontone. La duchessa dotò il "suo" convento di preziosi dipinti a opera di artisti legati alla corte, come Olivier Dauphin, Sigismondo Caula e Francesco Stringa. Di quest'ultimo è la mirabile Crocefissione del 1675, ora conservata nell'odierna chiesa di Baggiovara, dove finalmente, dopo vari trasferimenti, sono stati sistemati gli arredi dell'antico monastero estense. È esposta anche la seicentesca statua della Madonna di Consolazione e Provvidenza, su trono girevole, oggetto di particolare devozione. Si datano poco dopo la metà del '700 la pala sull'altar maggiore con San Francesco di Sales che dà la regola delle monache "Visitandine" alla Beata Giovanna Fremiot di Chantal, l'altra pala con San Francesco di Sales che indica il Sacro Cuore alle monache e la teletta con l'Angelo Custode che addita la scena della Visitazione, tutte opere di Francesco Vellani, il più cospicuo interprete del gusto rocaille nel ducato estense.

L'ORGANO

La moderna chiesa custodisce un pregevole strumento di Domenico Traeri, datato 1719, restaurato da Paolo Tollari.

ALICE MOLINARI Alice Molinari si diploma nel 2004 presso l'Istituto Musicale Pareggiato "Orazio Vecchi" di Modena sotto la guida di Tiziana Tramonti. Il 14 Luglio 2007 si è laureata, col massimo dei voti, in Discipline musicali nel biennio superiore di II livello presso l'Istituto Musicale Pareggiato "Orazio Vecchi - Antonio Tonelli" di Modena, sotto la guida di Leone Magiera.

FILIPPO SORCINELLI Ha studiato presso il conservatorio "G. Rossini" di Pesaro e presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra. Con decreto Vescovile del 9 Marzo 2011 è Organista Titolare della Cattedrale Basilica di San Benedetto del Tronto (AP).

Modena Organ Festival

Concerti d'organo
nelle chiese modenesi

Programma

- G. Muffat** (1653-1704) Toccata septima
- J. S. Bach** (1685-1750) Pastorale in F-Dur BWV 590
- D. Buxtehude** (ca. 1637-1707) Wie schön leuchtet der Morgenstern
(Choralfantasie BuxWV 223)
- W. A. Mozart** (1756-1791) Sette Variazioni su "Willem von Nassau" (1766)
- J. C. Kerll** (1627-1693) Capriccio sopra il Cucù
- J. S. Bach** (1685-1750) Toccata BWV 912

Ganaceto (Modena)

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

Venerdì 30 Settembre 2011, ore 21

Franz Hauk_ organo

LA CHIESA

Fra le testimonianze medievali sorte sui resti della viabilità romana e sui percorsi dei pellegrini, la pieve di San Giorgio è importante presenza che conserva una facies romanica, sulla direttrice viaria che da Modena conduceva a Carpi e da qui al Mantovano. È citata fin dall'816 assieme al castello a cui era annessa; questo fu poi ceduto nel 1038 dal marchese Bonifacio di Toscana, padre di Matilde di Canossa, al vescovo di Modena. Nella prima parte del XII secolo fu costruita la chiesa romanica, elevata a pieve nel 1195; danneggiata assieme al castello da un evento non noto – un terremoto, un incendio? – conservò la zona absidale e le vicine arcate interne. Venne ricostruita assieme al campanile nel 1454, per volere del duca Borso d'Este, sembra riutilizzando i materiali laterizi dall'antico castello; nel 1818 fu sopraelevata, come ben rivela la facciata che mostra un innalzamento che supera l'altezza delle lesene. Dell'edificio romanico si conserva l'orientamento liturgico, con le suggestive absidi rivolte a est, simbolicamente rivolte verso il sorgere del sole, la cui luce è metafora della grazia divina. L'abside centrale, di pianta pressoché semicircolare, è scandita da sottili semicolonne, in cotto come il paramento murario, ed è coronata da una successione di archetti pensili in arenaria, le cui mensole figurate sono abrase dai secoli, sormontati da una cordonatura e quindi da una cornice a denti di sega, entrambe in cotto. La cordonatura e la cornice concludono anche le due absidi minori, ritmate da lesene collegate da archetti pensili. L'abside di destra reca murato un frammento lapideo con decoro a treccia; per l'arcaicità di questo motivo ornamentale si è ipotizzato che si tratti di una parte di croce forse risalente all'antichissima cappella di San Giorgio. Nell'interno, le absidi e le prime arcate conservano caratteri romanici, come l'arco trionfale, a doppia ghiera in arenaria; il pilastro di destra si eleva da un plinto romano con decorazione a foglie. L'antica mensa dell'altare maggiore è murata nella navata destra, e reca un'iscrizione con il nome del vescovo Alberto che la consacrò e la data 15.X.1256. Nella navata sinistra, utilizzata come vasca battesimale, la splendida acquasantiera con sirene attribuita al Maestro delle Metope, seguace di Wiligelmo attivo attorno al 1130 nel Duomo di Modena, ritenuto autore anche dell'analogo acquasantiera di Rubbiano. Nell'abside di destra, alcuni affreschi dei primi del Quattrocento assegnati al tardogotico "Maestro degli occhi ammiccanti". Il patrono San Giorgio è raffigurato in una tela di Narciso Malatesta, figlio del famoso Adeodato, datata al 1869.

L'ORGANO

L'organo della Parrocchiale di Ganaceto è uno degli strumenti più preziosi del territorio. Costruito dal celebre organaro e cembalario ducale Domenico Traeri ("Joannes Dominicus de Traheris/ Bononiensis hoc opus fecit an/no salutis MDCCXVI Mutinae", recita il cartiglio manoscritto posto sul fondo della secreta del somiere), è stato restaurato da Paolo Tollari nel 1991; non fu costruito per questa chiesa, ma qui trasportato nel 1803 dal soppresso Convento delle monache di San Paolo di Modena.

FRANZ HAUKE È nato nel 1955 a Neuburg, sul Danubio. Ha studiato musica sacra, Pianoforte ed Organo ai Conservatori di Monaco e Salisburgo. Tra i suoi docenti, Aldo Schoen, Gerhard Weinberger, Franz Lehnendorfer e Edgar Krapp. Nel 1981 ha conseguito il Diploma al Conservatorio di Monaco, seguito poi da numerosi premi in Concorsi. Nel 1988 ha ottenuto il Dottorato in Musica con una tesi sulla "Musica da chiesa a Monaco all'inizio del 19° secolo". È spesso invitato come giudice in Concorsi musicali, in Masterclasses e festivals internazionali. Dal 1982 è organista e direttore di coro nel Duomo di Ingolstadt. Il suo repertorio è principalmente basato sulle musiche di J. S. Bach, M. Reger e la musica francese del XIX e XX sec. Ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche e CD, avendo tenuto concerti in tutta Europa e negli USA. Dal 2002 è Docente di prassi esecutiva presso il Conservatorio di Monaco di Baviera.



foto: Vincenzo Negro



foto: Vincenzo Negro

Modena, San Pietro, Organo Faccinetti

